

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Fp Cgil - altre testate				
23	Giornale di Sicilia - Cronaca di Palermo/Bagheria	07/02/2013	RIFIUTI DA VILLABATE AD ALTAVILLA MILICIA AGITAZIONE ALL'INTERNO DEL COINRES	3
12	Il Giorno - Ed. Monza-Brianza	07/02/2013	ORARI RIDOTTI E CASSA INTEGRAZIONE ANCHE IL PARCO ACQUAWORLD COSTRETTO A FARE I CONTI CON LA CRISI	4
	Asca.it	06/02/2013	CALABRIA: CGIL, 13/2 MOBILITAZIONE DIPENDENTI COMUNITA' MONTANE	6
14	Nuovo Quotidiano di Puglia - Ed. Brindisi	06/02/2013	ASILO AZIENDALE? AL "PERRINO" DIVENTA REALTA'	7
	Qn.Quotidiano.net	06/02/2013	LA PREFETTURA ANTICIPA GLI STIPENDI DEI LAVORATORI DEL CIE	9
Rubrica Pubblico Impiego				
13	Il Sole 24 Ore	07/02/2013	GRILLI: TAGLI RIGOROSI O PAREGGIO A RISCHIO (M.Mobili/M.Rogari)	10
33	Corriere della Sera	07/02/2013	GRILLI: BASTA SPRECHI MISSIONI E TELEFONATE (M.Sensini)	11
8	MF - Milano Finanza	07/02/2013	GRILLI STRIGLIA ANCORA I MINISTERI (A.Messia)	12
29	Italia Oggi	07/02/2013	MINISTERIALI GOMITO A GOMITO (F.Cerisano)	13
35	Il Tempo	07/02/2013	GRILLI TAGLI ACARTA, TELEFONO E MISSIONI AGLI STATALI	14
2/3	Il Secolo XIX	07/02/2013	SPESA PUBBLICA GRILLI "TAGLIA" CARTA E TELEFONATE A MINISTERI ED ENTI (M.Lombardi)	15
Rubrica Enti e autonomie locali				
18	Il Sole 24 Ore	07/02/2013	TAGLI DA SPENDING REVIEW: DOPPIO STOP DAL TAR (G.Trovati)	16
13	Il Sole 24 Ore	07/02/2013	ONLINE GLI STIPENDI DELLE PARTECIPATE	17
18	Il Sole 24 Ore	07/02/2013	L'EMILIA CHIUDE LA PRIMA GARA (G.tr.)	18
42	Corriere della Sera	07/02/2013	TAGLI DELLE PROVINCE DIMENTICATI AMNESIA DA CAMPAGNA ELETTORALE (R.Gressi)	19
5	Il Messaggero	07/02/2013	CONSIGLIERI LOCALI, I RIMBORSI DOVRANNO ESSERE TUTTI ONLINE (G.Franzese)	20
22	Avvenire	07/02/2013	LO STOP DEGLI ENTI LOCALI AL NUOVO PIANO AEROPORTI (D.RE)	21
Rubrica Pubblica amministrazione				
2/3	Corriere della Sera	07/02/2013	NAPOLITANO TRA I DETENUTI: LO STATO VIOLA LA COSTITUZIONE (P.Foschini)	22
13	Il Sole 24 Ore	07/02/2013	ALLEANZE, DUELLO MONTI-BERSANI (R.Ferrazza)	25
2/3	Corriere della Sera	07/02/2013	LA SFERZATA AL CSM: LE CORRENTI RITARDANO LE NOMINE (G.Bianconi)	26
33	Corriere della Sera	07/02/2013	CALL CENTER PUBBLICO, 900 MILA CHIAMATE I DUBBI SULLA CASA (L.Salvia)	27
8	La Stampa	07/02/2013	RIECCO IL CLUB TRASVERSALE DELLA GRANDE RIFORMA (M.Sorgi)	28
8	MF - Milano Finanza	07/02/2013	BANCHE PRONTE AD ANTICIPARE I CREDITI PA. ORA SI DEVONO SVEGLIARE GLI UFFICI PUBBLICI (A.Satta)	29
29	Italia Oggi	07/02/2013	CONTROLLI, IL PIANO DELLA CORTE CONTI PER IL 2013 (G.Galli)	30
29	Italia Oggi	07/02/2013	LE P.A. SI ORGANIZZANO PER ESTIRPARE LA CORRUZIONE (S.D'alessio)	31
29	Italia Oggi	07/02/2013	RIFIUTI IN CAMPANIA EFFETTI DEI DANNI PER ALMENO 50 ANNI	32
17	Il Messaggero	07/02/2013	ESODATI, I PRIMI 25.000 IN PENSIONE	33
Rubrica Sanita' privata				
11	MF - Milano Finanza	07/02/2013	IL CASO S.RAFFAELE ENTRA NEL VOTO PER LA LOMBARDIA (A.Sceresini)	34
8	Corriere della Sera - Ed. Milano	07/02/2013	SAN RAFFAELE, MEDICI CONTRO I COMMISSARI	35
4	Il Giornale - Ed. Milano	07/02/2013	QUANDO I VOTI DEI LAVORATORI FANNO GOLA ALLA SINISTRA (Mas)	36

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Sanita' privata				
16	Il Tempo - Cronaca di Roma	07/02/2013	<i>LA SALUTE NON PUO' DIPENDERE DAI BUROCRATI</i>	37
Rubrica Scenario Sanita'				
14	Il Gazzettino	07/02/2013	<i>IN CORSIA I SUPER-INFERMIERI (D.Boresi)</i>	38
34	Il Messaggero - Cronaca di Roma	07/02/2013	<i>ZINGARETTI E BERSANI PATTO NEL LAZIO PER LA SANITA' (C.Mozzetti)</i>	39
9	La Repubblica - Cronaca di Roma	07/02/2013	<i>BERSANI-ZINGARETTI: COSI' CAMBIEREMO LA SANITA' (M.Favale)</i>	40

LA VERTENZA. Disservizi causati dall'assenza di 12 dipendenti «ex Temporary». A Bagheria decine i roghi di cassonetti

Rifiuti da Villabate ad Altavilla Milicia Agitazione all'interno del Coinres

Ignazio Marchese

●●● Tensione molto alta nella gestione della spazzatura nei Comuni del Coinres. L'emergenza che aveva colpito, tra dicembre e gennaio, i territori a Ovest, adesso si è spostata tra Villabate e Altavilla Milicia. Da diversi giorni la raccolta della spazzatura è andata molto a rilente e così, soprattutto nelle zone periferiche, l'immondizia si è accumulata creando non pochi disagi ai residenti. «Questa volta, però, l'agitazione dei dipendenti - dice il consigliere comunale di Villabate Dario Bua - non dipende dai ritardi dei pagamenti degli stipendi, ma dal fatto che, come riferito in un incontro, l'assenza di 12 dipendenti ex Temporary, a causa della vertenza aperta con la Regione, ha messo in difficoltà la restante parte del personale ridotto a 31 unità. Inoltre, in questi giorni, su 3 autisti dei mezzi addetti al-



Cumuli di immondizia per le strade di Villabate. FOTO STUDIOCAMERA

la raccolta, 2 sono ex Temporary. Insomma per un motivo o per un'altro, i cittadini villabatesi, che pagano una delle Tarsu più alte dell'Ato, hanno un servizio inesistente e sono costretti a vivere tra i rifiu-

ti». Per il sindaco di Villabate Francesco Cerrito si è fatto di tutto per cercare di ridurre i disagi. «Il centro del paese ieri pomeriggio era pulito - dice -. Forse alcuni cumuli sono rimasti in periferia, ma già

nei prossimi giorni interverremo anche lì e puliremo il paese. L'emergenza non è da addebitarsi al Comune ma a quanto si verifica all'interno del Coinres». A Bagheria la situazione resta ancor più difficile visto che i vigili del fuoco hanno fatto gli straordinari in paese per spegnere le decine di roghi appiccicati di notte. Fortunatamente dalla Regione arrivano notizie positive per la vertenza dei 190 lavoratori Coinres a tempo determinato che rischiavano il licenziamento. Notizie date durante l'audizione in IV commissione Territorio e Ambiente dell'Ars che si è svolta ieri alla presenza dell'assessore regionale all'Energia e all'Ambiente Giosuè Marino, del responsabile del dipartimento rifiuti Marco Lupo, dei rappresentanti dell'organo parlamentare e dei sindacati Cgil, Cisl e Uil regionali e provinciali sulle vertenze del settore rifiuti. «Finalmente - spiegano Francesco Ferrara segretario pro-

vinciale Fit Cisl Palermo, Nino Celano della Uil Palermo e Valerio Lombardo Fp Cgil - vediamo il cielo più sereno per i 190 operatori che fino a ieri rischiavano seriamente il licenziamento. L'incontro di oggi è stato determinante, e di questo ne siamo grati tanto al governo regionale, quanto alla IV commissione. È stato chiaramente condiviso da tutti partecipanti, oltre all'indispensabilità di questo personale e alla necessità di garantire i livelli occupazionali, che il percorso di questi lavoratori rientri in pieno nelle previsioni normative della legge regionale, approvata a dicembre sul settore dei rifiuti, che prevede il mantenimento in servizio almeno fino al 30 settembre. Tutto per poi attivare i meccanismi previsti dalla legge per il transito nelle future Srr. Non possiamo che essere soddisfatti, dopo tanto tribolare si è arrivati ad una conclusione serena per questi lavoratori». (IMA)



CONCOREZZO APERTURA SOLO DA VENERDÌ A DOMENICA

Orari ridotti e cassa integrazione Anche il parco Acquaworld costretto a fare i conti con la crisi

di ANTONIO CACCAMO

— CONCOREZZO —

«ORA la misura è colma», tuona Michele Giandinoto, sindacalista della Fp-Cgil Brianza. Facendo così capire che la polemica divampa tra le piscine e gli scivoli di Acquaworld di Concorezzo, il più grande parco acquatico al chiuso d'Italia. È successo che a novembre la cooperativa Alis, che aveva in appalto i servizi interni al Cen-

A NOVEMBRE

La coop Alis che aveva in appalto i servizi e non pagava da tre mesi fu sostituita dalla New Service

tro, se n'è andata lasciando con tre mesi di stipendio arretrato i 34 dipendenti, bagnini e addetti alle pulizie. La nuova cooperativa, La New Service, subentrata l'1 dicembre, li ha riassunti. Ma, dicono i sindacati, dal 7 gennaio il Parco ha ridotto a soli tre giorni l'apertura, da venerdì a domenica. E così è scattata la cassa integrazione in deroga. «Abbiamo firmato l'accordo a fine gennaio, per un monte ore complessivo di quasi 12000 ore per 34 lavoratori», racconta Giandinoto, che punta il

dito sulle condizioni di lavoro: «Non possono essere messi a conoscenza dei loro turni tramite sms il giorno precedente, senza una pianificazione mensile ed equa, sia per i bagnini che per gli addetti alle pulizie. Chiediamo a New Service il rispetto del contratto nazionale di lavoro, per quanto riguarda il pagamento della carenza per malattia, il rispetto delle ore di lavoro, il mancato ricevimento di copia della busta paga, la retribuzione delle assemblee sindacali».

E chiama in causa anche la Bluwater Spa, la proprietaria dell'Acquaworld: «Chiediamo chiarezza sulle prospettive di lavoro all'interno del parco acquatico, sapendo che nessuno di noi vuole la chiusura dell'attività. Chiediamo il diritto di lavorare nel rispetto delle norme di legge e dei contratti».

SINDACATO e delegati sindacali si sono allarmati, quando la scorsa estate la cooperativa Alis ha cominciato a pagare in ritardo i salari: «Ai nostri solleciti di chiarimento - ricorda la Fp-Cgil - ci veniva risposto che i ritardi erano dovuti alla mancata erogazione da parte della committenza, Bluwater spa, di circa 250mila euro».

Il 30 novembre New Service, Bluwater e il sindacato della funzione pubblica della Cgil hanno firmato un verbale d'accordo. Secondo Giandinoto «l'impegno era che New Service avrebbe riassunto tutti i lavoratori mantenendo il precedente inquadramento professionale, le ore di lavoro previste dai contratti individuali applicando il contratto nazionale di lavoro delle cooperative sociali. Bluwater, inoltre, si è presa l'onere di

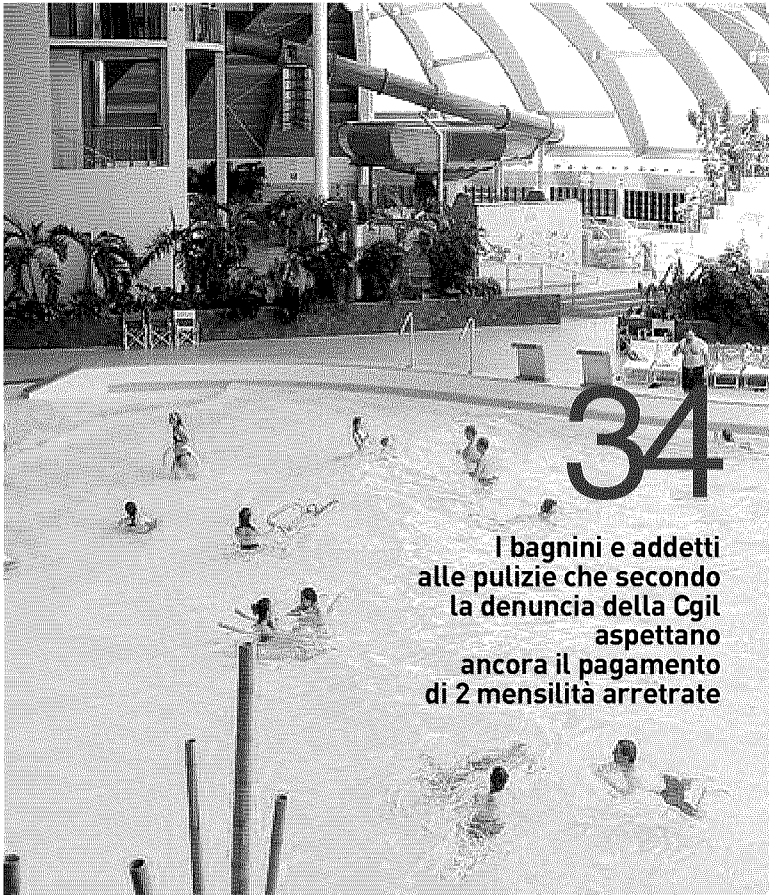
LA CGIL

**«Rispettare i contratti
I turni non si comunicano
il giorno prima via sms»**

tutte le retribuzioni non pagate da Alis al personale, impegnandosi da subito a corrispondere una prima trince entro il 20 dicembre 2012. Di fatto, è stata pagata una sola mensilità delle tre mancanti».

Finite le feste di Natale, arriva una tegola sulla testa dei lavoratori: «Con un foglio affisso in bacheca si informava che a partire dal 7 gennaio 2013 il centro sarebbe rimasto chiuso dal lunedì al giovedì», spiega il sindacalista.

antonio.caccamo@ilgiorno.net



34
I bagnini e addetti
alle pulizie che secondo
la denuncia della Cgil
aspettano
ancora il pagamento
di 2 mensilità arretrate

La proprietà risponde al sindacato «Fatto di tutto per tutelare i lavoratori»

LA BLUWATER risponde duro alla Cgil: «Sin da luglio 2012 - scrive la società in una nota - non si è in alcun modo si è interessata di conoscere e verificare le condizioni dei rapporti di lavoro». E aggiunge: «È stata Bluwater, e non il sindacato, a verificare per prima la mancata erogazione dei compensi e a sospendere i pagamenti alla cooperativa inadempiente, favorendo i lavoratori della cooperativa Alis in tutto quanto possibile. Senza alcuna interruzione di servizio il contratto di appalto è stato affidato ad altra cooperativa la quale ha provveduto ad assumere i dipendenti della Alis». Secondo Bluwater, lo stesso sindacato «affisse sulla bacheca dei lavoratori un comunicato discolpando Bluwater».

Ant.Ca.





[ascamobile](#)
[Home](#)
[Chi Siamo](#)
[Speciali](#)
[Salute Oggi](#)
[Arts&Movies](#)
[Radio Asca](#)
[My Asca](#)

in Asca in Google

[Breaking News](#)
[Economia](#)
[Politica](#)
[Attualità](#)
[Regioni](#)
[Sport](#)
[AscaChannel](#)

Fai Trading con la leva. Investi 40,000€ con solo 100€. Inizia e ricevi il training [iforex.it](#)
 Regala una fotografia da sgranocchiare sugli M&M's! [Compra ora](#)
 Assicurazioni Auto -40%. Calcola il prezzo di Zurich Connect in soli 3 minuti! [www.zurich-connect.it](#)
 Non lasciamoli soli! Unisciti ad ActionAid e adotta un bambino a distanza. [Adottalo a distanza](#)

ultima ora

ASCA > Calabria A+ A+ A+

Calabria: Cgil, 13/2 mobilitazione dipendenti Comunita' Montane

06 Febbraio 2013 - 13:58

(ASCA) - Catanzaro, 6 feb - "E' profondo il disagio dei lavoratori delle Comunita' montane, che hanno subito la totale disattenzione da parte della Giunta regionale e si trovano, vergognosamente, senza retribuzione da molti mesi, dai 12 ai 6 mesi. Infatti, nonostante gli innumerevoli incontri con l'assessore Trematerra e il governatore Scopelliti, la realta' e' che nessuna promessa e nessun impegno sancito da quegli incontri sono stati rispettati".

Pertanto, la **Fp Cgil** e la Cgil regionali, ancora al fianco dei lavoratori delle Comunita' montane, "sposandone la protesta, hanno programmato la mobilitazione dei dipendenti per il 13 febbraio, a Catanzaro, presso gli Assessorati al Bilancio e all'Agricoltura della Regione Calabria, per ottenere, questa volta, non piu' promesse, ma i fondi per la liquidazione delle spettanze di uomini e donne cui e' stato calpestato il diritto fondamentale al salario regolare per ogni lavoratore, su cui non possono ricadere la responsabilita' ed il danno di mancate riforme che quasi tutte le altre regioni hanno avviato.

Alla manifestazione saranno presenti delegazioni di forestali".

red/gc

selezione regione

- Abruzzo
- Basilicata
- Bolzano
- Calabria
- Campania
- Emilia Romagna
- Friuli Ven. Giu.
- Lazio
- Liguria
- Lombardia
- Marche
- Molise
- Piemonte
- Puglia
- Sardegna
- Sicilia
- Toscana
- Trento
- Umbria
- Valle d'Aosta
- Veneto

- + Correlate**
- [Calabria: Giordano \(Idv\), attivare registro regionale tumori](#)
 - [Calabria: Soprintendenza, attenzione per zona archeologica Tiriolo](#)
 - [Calabria: 700 controlli Corpo Forestale Stato a tutela salute](#)
 - [Calabria/Elezioni: Nencini \(Psi\), il 9/2 conferenza stampa a Catanzaro](#)
 - [Calabria: Sindacati, riuscita manifestazione lavoratori precari](#)
 - [Calabria: Scopelliti, si rispettino impegni per ammortizzatori sociali](#)
 - [Calabria: Vescovi, subito causa beatificazione di Cassiodoro \(RPT\)](#)
 - [Calabria: le nomine decise dalla Cec](#)

Trovaci su Facebook

Asca Agenzia di Stampa

[Mi piace](#)

Asca Agenzia di Stampa piace a 8.818 persone.

Plugin sociate di Facebook

tag-cloud

siria fiat borsa roma calabria crisi ue

Asilo aziendale? Al "Perrino" diventa realtà

L'Asl e l'assessorato al Welfare della Regione hanno accolto positivamente la proposta

di **Elda DONNICOLA**

Presto, molto presto l'ospedale Antonio Perrino di Brindisi sarà dotato di un asilo nido aziendale. Una ambizione, che si fa progetto targato Cgil.

Sta nell'ottica della Cgil in particolare, l'idea di costruire una società ed un welfare che possano andare incontro alle donne che lavorano. Da sempre l'organizzazione sostiene, a Brindisi in particolare, l'esigenza di creare servizi al fine di agevolare le donne che lavorano e quelle che vorrebbero farlo ma non possono perchè non ci sono servizi, quali appunto asili nido, che le possano aiutare nella crescita dei figli. Tante, troppo persino le donne che hanno dovuto lasciare il lavoro costrette a scegliere tra l'impegno personale e la maternità.

L'idea-progetto di realizzare un asilo aziendale all'interno dell'ospedale si inserisce perfettamente in quest'ottica. «L'am-

bizione perseguita dalla Fp Cgil - scrivono in una nota Antonio Macchia della Fp e Lorenzo Mingolla di Welfare Fp - di avere nella struttura ospedaliera "Perrino" un asilo nido aziendale con annessa ludoteca, si sta concretamente realizzando. L'Asl e l'Assessorato al Welfare della Regione Puglia hanno accolto la proposta di un progetto finanziato con fondi Fesr, avanzata dalla **Funzione Pubblica Cgil** per la realizzazione dell'asilo finalizzato a dare accoglienza ai figli dei lavoratori dell'Asl».

Un progetto ispirato da un'idea di comunità, «in cui le famiglie - si legge ancora nella nota - possono avere attenzione ai propri figli, dove c'è bilanciamento tra famiglia e lavoro, e dove si viene incontro soprattutto al mondo femminile».

Brindisi e la sua provincia stanno soffrendo gli effetti di una crisi così diffusa e pervasi-

va, che determina tagli soprattutto e anche al welfare. «Una situazione - attaccano Macchia e Mingolla - che rischia di mettere in discussione importanti servizi e la conseguenziale perdita di posti di lavoro».

Ecco perché si ritiene importantissimo realizzare il welfare in sanità, «l'asilo ha l'obiettivo, tra le altre cose, - si dicono convinti i segretari - di sostenere e favorire la genitorialità e la conciliazione dei tempi famiglia e lavoro».

La **Funzione Pubblica Cgil** seguirà tutte le fasi che precederanno il taglio del nastro del futuro asilo nido aziendale, «nella consapevolezza - conclude la nota - che questo risultato sarà il positivo epilogo di un'azione sindacale qualificante, che rispetta il mandato conferito alla stessa dai lavoratori: la tutela e la promozione delle loro legittime aspettative, per un welfare sanitario di qualità».



www.ecostampa.it



100859

Homepage > Modena > La Prefettura anticipa gli stipendi dei lavoratori del Cie. Dopo lo sciopero

La Prefettura anticipa gli stipendi dei lavoratori del Cie

Dopo lo sciopero

Gli operatori del Centro di identificazione ed espulsione sono in arretrato con gli stipendi di tre mensilità e della tredicesima

Email Stampa



Modena, un'auto della polizia (Fiocchi)

Modena, 6 febbraio 2013 - Gli stipendi dei lavoratori del Cie di Modena li pagherà la Prefettura. Almeno in parte è una buona notizia per gli operatori del Centro di identificazione ed espulsione, in arretrato con gli stipendi di tre mensilità e della tredicesima: qualche euro dovrebbe arrivare a giorni, anche se non sarà il consorzio L'Oasi (gestore del Centro) a pagare.

E la Prefettura di Modena, infatti, ad aver avviato ha avviato le pratiche per anticipare i fondi per saldare una parte degli stipendi di novembre: "La decisione è stata presa su sollecitazione del sindacato Cgil - fa sapere alla 'Dire' la Prefettura di Modena - e le pratiche sono state avviate per coprire una parte degli emolumenti, in attesa dell'arrivo dei fondi dal Ministero".

Per protestare contro il ritardo nel pagamento i lavoratori del Cie di Modena, lo scorso 25 gennaio, proprio in coincidenza con una visita in città del ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri, avevano incrociato le braccia per otto ore, con uno sciopero promosso dalla **funzione pubblica Cgil**. Ricevuti dal prefetto di Modena, Benedetto Basile, i lavoratori erano stati rassicurati sull'imminente arrivo dei fondi che il ministero avrebbe dovuto versare al gestore. Invece a due settimane di distanza ancora nulla di fatto.

CONDIVIDI L'ARTICOLO

RICEVI LE NEWS DI IL RESTO DEL CARLINO MODENA

VIDEO MODENA



06/02/2013
Emozioni in pista con Razzoli sul Cimone

FOTO MODENA



05/02/2013
Modena, lavori di restauro all'Accademia militare



04/02/2013
Modena: Razzoli si allena sul Cimone

Offerte a: **modena**

PromoQui

powered by PromoQui

TROVA AZIENDE E PROFESSIONISTI

Powered by ProntoImprese

Cosa cerchi?

Modena

Trova



Spending review. Circolare del ministro dell'Economia alle amministrazioni statali perché rispettino i vincoli Grilli: tagli rigorosi o pareggio a rischio

www.ecostampa.it

Marco Mobili
Marco Rogari
ROMA

Stretta sulla diaria dei dirigenti pubblici per le missioni europee: il gettone è garantito solo per le riunioni in cui vengono formalizzate decisioni. Ulteriore giro di vite sul personale degli enti previdenziale, in aggiunta a quello già previsto dalla spending review, per recuperare i 300 milioni di risparmi previsti dalla legge di stabilità. Giro di vite sulle ferie dei dipendenti pubblici, ad esclusione di quelle legate a interruzioni di rapporti di lavoro precedenti al varo delle misure sulla revisione della spesa o non fruite dal lavoratore a causa di malattie, infortuni o congedi di maternità. Freno all'uso della carta e alle telefonate negli uffici pubblici. A fissare i vincoli stringenti a tutte le amministrazioni statali per la predisposizione dei bilanci di previsione per il 2013 è il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli. Che con una lunga cir-

colare fa chiaramente intendere che senza la rigida attuazione dei tagli di spesa previsti l'obiettivo del pareggio di bilancio di fine 2013 sarebbe automaticamente a rischio.

Grilli raccomanda, in primis ai ministri, un'impostazione «improntata al rigore finanziario e secondo criteri volti principalmente al contenimento delle spese». Anche per questo motivo il ministro invita tutte le strutture statali a valutare «attentamente la possibilità di procedere ad un' oculata riduzione degli stanziamenti complessivi per spese diverse da quelle obbligatorie ed inderogabili». Il messaggio non lascia spazio a dubbi: al bando gli sprechi. Non a caso del lungo elenco di istruzioni fornite con la circolare fa parte anche l'invito a ridurre i costi per gli approvvigionamenti di energia elettrica, gas e carburante, che dovranno restare tassativamente al di sotto dell'asticella fissata con il metodo-Consip. Il ministro ricorda anche i paletti

fissati sul versante degli enti pubblici, che devono usare le carte elettroniche istituzionali per favorire l'efficienza nei pagamenti e rimborsi a cittadini e utenti e che, nel caso di accorpamenti, devono realizzare un unico sistema informatico. Il ministro, insomma, sottolinea che la «fattiva collaborazione di tutte le amministrazioni è elemento essenziale affinché gli enti di rispettiva competenza osservino i criteri indicati volti al consolidamento del processo di razionalizzazione della spesa pubblica».

Anche per questo il ministro ricorda punto per punto tutte le misure taglia-spese da rendere operative dando attuazione a vari provvedimenti approvati negli ultimi 14 mesi dal governo, dal Salvaitalia ai due decreti sulla spending review e all'ultima legge di stabilità. Tra le indicazioni anche quelle relative alla gestione degli immobili adibiti a ufficio pubblico e dei loro arredi. Grilli ribadisce anche la necessità di ridurre sensibilmente negli

uffici l'uso della carta e dei telefoni. In particolare nella circolare si afferma che devono essere «immediatamente razionalizzate e ridotte le comunicazioni cartacee verso gli utenti», arrivando quest'anno a tagliare la spesa del 50% rispetto al 2012 e che vanno contenute «le spese di telefonia mobile e fissa».

Sui tagli alle diarie e alle spese per missioni e trasferte l'interpretazione è più restrittiva delle norme. Per le missioni all'estero niente diaria se si tratta di riunioni, comitati o gruppi di lavoro che hanno natura interlocutoria e non decisionale. Nessun emolumento anche per congressi, seminari e convegni oltre confine. E per le amministrazioni che dispongono di strutture alloggiative scatta l'obbligo di utilizzarle «prioritariamente» per evitare spese alberghiere e quelle per i pasti. Sui buoni pasto valore allineato per tutti a 7 euro. Eventuali contributi vanno rinviati alla contrattazione integrativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIRO DI VITE

Il titolare di via XX Settembre chiede l'applicazione di tutte le misure approvate: dal salva-Italia alla spending review fino alla stabilità

CONTI PUBBLICI

Grilli ai ministri: stretta sulle spese Rigore per garantire il pareggio nel 2013

Marco Mobili e Marco Rogari ▶ pagina 13



100859

Le istruzioni ai ministeri Il Tesoro e il pareggio 2013

Grilli: basta sprechi missioni e telefonate

«Consentite solo le spese inderogabili»

ROMA — Assunzioni, trattamento economico del personale, spese per gli organismi collegiali, le auto blu, i telefoni, gli acquisti di beni e servizi. A pochi giorni dalla fine della legislatura, dal ministero dell'Economia arriva un forte richiamo a tutte le amministrazioni pubbliche perché rispettino gli obiettivi di risparmio stabiliti per il 2013 per conseguire il tanto sospirato pareggio del bilancio.

In una circolare inviata attraverso la Ragioneria dello Stato alla presidenza del Consiglio, a tutti i ministeri e agli enti e organismi pubblici, il

ministro Vittorio Grilli ha ricordato ieri tutte le vecchie e nuove misure di contenimento della spesa che le amministrazioni sono tenute a rispettare per il 2013 e gli anni successivi, sottolineando che il mancato rispetto delle direttive può configurare, nella maggior parte dei casi, anche un danno erariale a carico dei dirigenti chiamati ad attuare o applicare quelle norme.

E l'elenco dei vincoli di spesa da rispettare, cresciuto esponenzialmente in questi ultimi tre anni, manovra dopo manovra, è lunghissimo. La circolare di Grilli all'ammi-

nistrazione conta ben 126 misure che impongono un taglio della spesa pubblica: si va dalle auto blu, alla carta, ai telefoni, alle diarie, alle consulenze, fino agli affitti e agli acquisti.

«I bilanci di previsione dei ministeri per il 2013 devono essere improntati al rigore finanziario e secondo criteri volti principalmente al contenimento delle spese, valutando attentamente la possibilità di procedere a un'oculata riduzione degli stanziamenti complessivi per spese diverse da quelle obbligatorie e inderogabili» scrive Grilli nella

circolare. Passando ad elencare punto per punto i tagli necessari: il 50% per le spese di missione, l'80% sul capitolo relativo all'acquisto di mobili e arredi, il 50% sulle autovetture e le spese di trasporto, il 15% sulle locazioni passive (dal 2015, ma i contratti vanno rinegoziati da subito), i buoni pasto dei dipendenti pubblici (massimo 7 euro), la spesa per la carta, per l'informatica. Passando per il blocco parziale del turnover e lo stop alla contrattazione integrativa dei pubblici.

Mario Sensi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN UNA CIRCOLARE VIA XX SETTEMBRE RICORDA L'OBBLIGO DI RIDUZIONE DELLE SPESE

Grilli striglia ancora i ministeri

Gli enti che stanno predisponendo i bilanci previsionali 2013 dovranno dare un taglio netto ai costi per trasferte, telefonate e acquisto di beni e servizi. Buoni pasti con un limite di 7 euro

DI ANNA MESSIA

Un taglio netto alle telefonate e alle trasferte, e un pranzo leggero, giusto un piatto di pasta e un caffè. A mettere a dieta ancora una volta i ministeri e tutti gli enti e gli organismi vigilati, dopo la *spending review* avviata l'anno scorso, è stato il ministro dell'Economia Vittorio Grilli che in una circolare inviata dal dipartimento della Ragioneria Generale ha richiamato tutti al contenimento dei costi e al rigore finanziario. Da raggiungere, come promesso alle autorità europee, c'è il pareggio di bilancio strutturale entro l'anno in corso e per centrale l'obiettivo sarà utile «procedere ad un'oculata riduzione degli stanziamenti complessivi per spese diverse da quelle obbligatorie e inderogabili», scri-

ve Grilli nel documento. Una lettera tempestiva visto che proprio in questo periodo gli enti stanno predisponendo i bilanci previsionali per il 2013, programmando le spese per l'anno in corso e con l'occasione il ministro dell'Economia ha voluto fare chiarezza su come applicare alcune norme che hanno già regolato la materia, fornendo un'interpretazione ancora più restrittiva. Per quanto riguarda per esempio la cancellazione delle diarie per le missioni all'estero, Grilli ha ricordato che, come già previsto dalla legge, potranno essere pagate esclusivamente in caso di viaggi che rientrino nell'ambito degli impegni europei. Ma non in tutti i casi. La circolare chiarisce infatti che le diarie saranno pagate solo se durante la riunione europea è stata «formalizzata una decisione», mentre

nessun compenso dovrà essere pagato se l'incontro è stato interlocutorio e men che meno se il viaggio a Bruxelles o a Strasburgo aveva come scopo un corso di aggiornamento o la partecipazione a un congresso. Nel caso di viaggio di lavoro in Italia il ministro ha invece ricordato che, ove possibile, dovranno essere utilizzate sia per il vitto che per l'alloggio, «le strutture amministrative di appartenenza», rispetto all'albergo e al ristorante. Grilli ha poi ricordato che la *spending review* ha stabilito che i buoni pasti attribuiti al personale della pubblica amministrazione non potranno superare in nessun caso, dirigenti compresi, i 7 euro. Norma che tra l'altro vale anche per le autorità indipendenti, Consob compresa.

Tra le misure utili per la riduzione della spesa il ministro ha poi indicato la riduzione delle comunicazioni cartacee e delle spese telefoniche, oltre che la razionalizzazione delle spese per beni e servizi incrementando, a questo scopo, i meccanismi di centralizzazione degli acquisiti. Consigli che rappresentano qualcosa di più di un semplice invito rivolto da Grilli agli enti. Perché i rappresentanti del ministero dell'Economia sono pronti a vigilare sull'osservanza di queste regole da parte dei ministeri e delle altre strutture pubbliche e sono pronti a segnalare eventuali inadempimenti agli uffici di competenza Via XX Settembre. «La fattiva collaborazione di tutte le amministrazioni», conclude il ministro nella lettera, «è elemento essenziale affinché gli Enti di rispettiva competenza osservino i criteri sopraindicati». (riproduzione riservata)



Vittorio Grilli



In una circolare Grilli richiama i dicasteri all'applicazione della spending review

Ministeriali gomito a gomito

Accorpamento del personale e riduzione degli uffici

DI FRANCESCO CERISANO

Un po' più stretti negli uffici dei ministeri per risparmiare sui costi degli immobili strumentali. Ma anche meno carta nelle comunicazioni con gli utenti e bollette telefoniche più leggere. Prima di passare la mano al prossimo esecutivo, il ministro dell'economia Vittorio Grilli scrive a tutti i ministeri e nella circolare n.2 del 5 febbraio spiega la strategia di risparmio che sarà essenziale per il raggiungimento del pareggio di bilancio. Il Mef non fa sconti: solo i preventivi in linea con i chiarimenti potranno passare indenni il vaglio di legittimità. Per non parlare poi della responsabilità amministrativa e disciplinare a cui andranno incontro i dirigenti che non applicheranno la dieta della spending review.

Le parole d'ordine sono: «rigore finanziario» e «contenimento delle spese». Obiettivi da perseguire attraverso l'ottimizzazione degli spazi di lavoro, l'utilizzo delle carte istituzionali (tessera sa-

nitaria, tessera multiservizi dell'Inps ecc.) nei pagamenti e nei rimborsi a cittadini e utenti, la riduzione delle spese di telefonia e della carta, intesa sia come corrispondenza agli utenti che come documentazione. Entrambe dovranno essere tagliate. Nelle comunicazioni ai cittadini le pubbliche amministrazioni dovranno privilegiare le nuove modalità telematiche e i servizi online alle tradizionali lettere, in modo da dimezzare entro fine anno le spese sostenute nel 2011. I documenti, invece, dovranno essere dematerializzati (trasformati da formato cartaceo in elettronico) per ridurre di almeno il 70% le spese.

Le spese per la telefonia mobile dovranno essere ridotte raziona-

lizzando i contratti e diminuendo le utenze. E nello scambio di dati tra enti si dovranno scegliere i canali di collaborazione istituzionale gratuiti, al posto di quelli a pagamento.

Seguono poi 35 pagine fitte di chiarimenti su tutte le disposizioni più rilevanti in materia di contenimento della spesa pubblica approvate dal governo Monti a partire dal dl sulle semplificazioni tributarie (dl 16/2012), passando per il decreto n. 94/2012, fino alla spending review (dl 95/2012).

Sul taglio del 50% delle spese per missioni, per esempio, la circolare chiarisce che sono escluse le spese sostenute dalle università e dagli enti di ricerca con risorse provenienti da finanziamenti Ue o da privati. Mentre altrettanto non può dirsi per le missioni finanziate da fondi pubblici.

Sulle spese per ac-

quistare beni mobili e arredi (da ridurre dell'80% rispetto alla media 2010-2011), la circolare del Mef avverte che la violazione delle norme sarà «valutabile ai fini della responsabilità amministrativa e disciplinare dei dirigenti». E spiega che i risparmi conseguiti dovranno essere versati annualmente entro il 30 giugno su un apposito capitolo del bilancio dello stato.

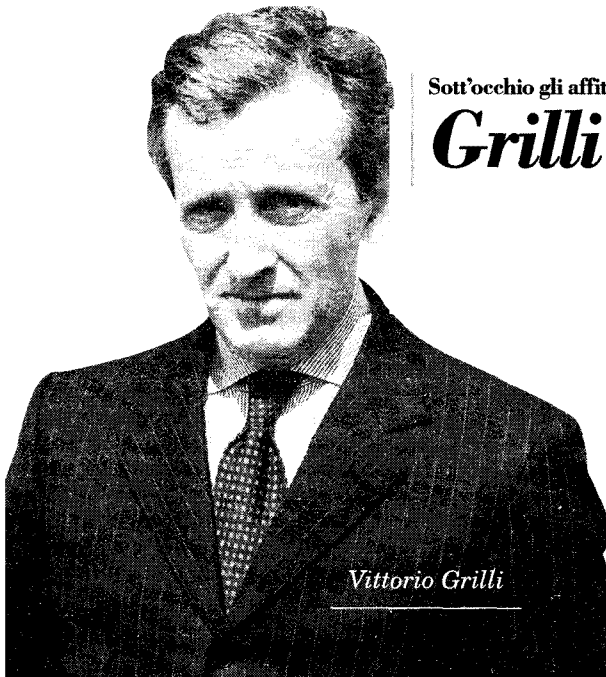
La nota richiama poi l'attenzione dei dicasteri sull'obbligo di tagliare del 50% i costi sostenuti nel 2011 per mantenere il parco auto; sulla riduzione a 7 euro del valore dei buoni pasto; sulla stretta in materia di consumi intermedi. Nel ribadire che ai sensi dell'art.1 della spending review sono nulli i contratti di approvvigionamento di beni e servizi che non rispettino i parametri di prezzo/qualità delle convenzioni Consip, la circolare di Grilli avverte che «tali violazioni costituiscono illecito disciplinare e sono causa di responsabilità amministrativa». Il danno erariale sarà pari alla differenza tra il prezzo contrattuale e quello indicato dalla Consip.

Sott'occhio gli affitti, meno carta, tagli alle spese telefoniche. E per gli inadempienti, danno erariale

Grilli in pressing sui ministeri

Dipendenti un po' più stretti negli uffici per risparmiare sui costi degli immobili. Meno carta nelle comunicazioni con gli utenti (in modo da ridurre i costi del 50% entro il 2013). Bollette telefoniche più leggere. E per chi sgarrà, responsabilità amministrativa e disciplinare. Il ministro dell'economia Vittorio Grilli scrive ai ministeri e spiega la strategia di risparmio per raggiungere il pareggio di bilancio.

Cerisano a pagina 29



Vittorio Grilli

Circolare L'invito del ministro dell'Economia a economizzare denaro in vista del pareggio di bilancio

Grilli taglia carta, telefono e missioni agli statali



Ministro Vittorio Grilli

■ Stretta sulle missioni, l'acquisto di mobili e auto, le telefonate, la carta. Ma anche buoni pasto e spese per l'acquisto di beni e servizi. Il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, in una circolare indirizzata a tutti i ministeri ricorda alle amministrazioni centrali le recenti norme per il contenimento delle spese e il rigore finanziario messe in campo e ne chiede l'applicazione. Sui buoni pasto, ad esempio, si invita a rispettare il limite di 7 euro e si ricorda che dal primo ottobre scorso disposizioni più favorevoli «cessano di avere applicazione». Devono essere poi utilizzate le carte elettroniche

Buono pasto

Il massimo valore

per i ticket restaurant

è di sette euro

per favorire «ulteriore efficienza nei pagamenti e nei rimborsi a cittadini e utenti». Devono essere «immediatamente razionalizzate e ridotte le comunicazioni cartacee verso gli utenti legate all'espletamento dell'attività istituzionale, con conseguente riduzione, entro l'anno 2013, delle relative spese per un importo pari almeno al 50% delle spese sostenute

nel 2011» e «ridotte le spese di telefonia mobile e fissa attraverso una razionalizzazione dei contratti in essere ed una diminuzione del numero degli apparati telefonici», ricorda il ministro. Tutti i ministeri devono collaborare per il rigore finanziario e i tagli alle spese in vista degli impegni presi per il pareggio di bilancio. «La fattiva collaborazione di tutte le Amministrazioni è elemento essenziale affinché gli Enti di rispettiva competenza osservino i criteri sopraindicati volti al consolidamento del processo di razionalizzazione della spesa pubblica», ha proseguito.



CIRCOLARE RICHIAMA AL «RIGORE FINANZIARIO»

Spesa pubblica Grilli “taglia” carta e telefonate a ministeri ed enti

Operazione trasparenza, presto on line anche stipendi e rimborsi dei consiglieri locali

MICHELE LOMBARDI

ROMA. Giro di vite sulla spesa pubblica. Il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, ha inviato ieri una circolare ai ministeri invitandoli al «rigore finanziario», in linea con i tagli alla spesa decisi dal governo. E quindi, nel 2013, bisognerà risparmiare anche sulla carta e sulle telefonate perché in ballo c'è il pareggio di bilancio da centrare entro fine anno.

Il richiamo all'ordine di Grilli arriva il giorno dopo l'analisi impietosa della Corte dei Conti sulla politica di risanamento del governo Monti, troppo sbilanciata - secondo i magistrati contabili - sul versante della pressione fiscale e poco efficace su quello del contenimento della spesa. In più. Il clima elettorale poco si concilia con il rigore della spending review con il risultato che molte amministrazioni hanno rallentato le misure previste dai decreti anti-spesa varati nel corso del 2012. Da qui l'invito rivolto dal Tesoro alle amministrazioni pubbliche e agli enti controllati a rimettersi in carreggiata con i rispettivi bilanci di previsione adottando «comportamenti» idonei ad assicurare una «rigorosa azione di contenimento della spesa pubblica». Grilli ricorda ai colleghi ministri che la razionalizzazione della spesa passa anche attraverso un giro di vite sulla carta (le comunicazioni cartacee agli utenti dovranno essere ridotte del 50 per cento) e sulle telefonate. La stretta riguarda anche le missioni all'estero, anche quelle legate agli impegni europei. Le trasferite dovranno essere ridotte al mini-

mo, tanto che la diaria sarà pagata solo per le riunioni che servono a formalizzare decisioni. Niente rimborsi

e indennità per riunioni interlocutorie, congressi, seminari e convegni. Ma, a parte queste indicazioni, la circolare fa riferimento alle misure di spending review decise, a tappe, nel corso del 2012. Ed è questo il vero giro di vite che il Tesoro ricorda ai ministeri e alle amministrazioni pubbliche. Si tratta di risparmiare 615 milioni nel 2013 per l'acquisto di beni e servizi, facendo ricorso soprattutto agli acquisti centralizzati attraverso la Consip. In particolare, dal 2013 gli uffici pubblici non potranno spendere più di quello che hanno speso nel 2011 per l'acquisto e il noleggio delle auto. Il governo ha inoltre bloccato fino al 2014 gli aumenti Istat dei canoni pagati dalle amministrazioni per l'affitto di immobili mentre dal gennaio 2015 i canoni saranno ridotti del 15 per cento, fatto salvo il diritto di eccesso da parte dei

proprietari. C'è poi il capitolo della riduzione del personale: un taglio di 7 mila 576 impiegati e dirigenti, che è diventato operativo con i decreti ministeriali firmati da Grilli a gennaio. Questa operazione, che vale da sola 337 milioni di euro l'anno, riguarda 9 ministeri, 21 enti di ricerca e 24 Enti Parco. I ritardi nell'opera di spending review rischiano di complicare la vita del nuovo governo che avrà margini scarsi per ridurre le tasse, come vanno promettendo i vari leader politici. Bisognerà accelerare sui tagli alla spesa e trovare altri soldi. Il tema sarà affrontato oggi alla Confe-

renza unificata Stato-Regioni, che discuterà anche del decreto sulla trasparenza nella pubblica amministrazione con l'obbligo per i consiglieri locali di mettere on line stipendi e rimborsi. Chi non si adegua rischia una multa da 500 a 10 mila euro.



Il ministro dell'Economia Vittorio Grilli



Enti locali. Battaglia sulle Province: possibile l'effetto domino

Tagli da spending review: doppio stop dal Tar

Gianni Trovati
MILANO

Anche i Tar regionali entrano in campo nella partita fra Governo e amministratori locali sui tagli previsti dalla **spending review**, e il quadro si complica gettando un interrogativo sugli sviluppi del 2013.

Al centro delle battaglie di carta bollata ci sono per il momento i conti 2012 presentati alle Province, contenuti nel decreto scritto il 25 ottobre scorso dal Viminale sulla base delle regole fissate nel Dl 95/2012. Sono 27 le amministrazioni che hanno bussato alle porte del Tar Lazio per contestare i provvedimenti governativi, ma a intricare i nodi c'è il fatto che le decisioni dei giudici sembrano prendere direzioni diverse a seconda dei casi: nei giorni scorsi il Tar ha concesso le sospensive a Caserta e Napoli (ordinanze 214 e 449 del 2013), arrivando ad anticipare «una ragionevole previsione sull'esito favorevole del ricorso», ma l'ha negata ad altri 3 enti. Dieci decisioni sono attese per il 14 febbraio, mentre per altre 12 si andrà direttamente al giudizio di merito. A moltiplicare l'interesse sul problema c'è il fatto che nel 2013 la revisione di spesa chiede 3,45 miliardi agli enti locali, invece del "solo" miliardo prelevato nel 2012, e che il rischio di un contenzioso generalizzato si fa concreto.

Per ora, come accennato, nei tribunali si discute solo dei tagli

2012 alle Province, operati con il criterio "automatico" che misura l'entità della sforbiciata assestata a ogni ente sulla base delle spese di funzionamento («consumi intermedi») registrate nel 2011 dall'Economia tramite il sistema Siope. Il metodo, previsto dall'articolo 16 del Dl 95/2012, è stato contestato pesantemente dagli amministratori locali, perché oltre alle spese di funzionamento comprende in realtà anche voci per servizi

LA PARTITA

Sospensiva a Napoli e Caserta per le spese nell'igiene ambientale. Nel 2013 stesso metodo applicato anche ai Comuni

(per esempio il trasporto e i rifiuti) e basandosi sui flussi di cassa finisce per premiare gli enti che effettuano meno pagamenti, a prescindere dai costi effettivi messi a bilancio. Proprio per queste ragioni, i Comuni l'anno scorso erano riusciti a trovare con il Governo un metodo di distribuzione dei sacrifici più "raffinato", e basato anche sulle metodologie utilizzate per calcolare i fabbisogni standard introdotti dal federalismo per individuare il "prezzo giusto" di ogni attività dell'amministrazione.

Per il 2013, però, l'accordo è saltato (come spiegato sul Sole

24 Ore del 2 febbraio), e la tagliola automatica scatterà anche per i Comuni. A motivare la sospensiva concessa alle Province di Napoli e Caserta (e non, per esempio, a Verbania e Treviso) c'è proprio il fatto che in Campania le Province hanno avuto una competenza in più sui rifiuti, e quindi i «consumi intermedi» rilevati dall'Economia abbracciavano anche i costi di gestione del servizio che in realtà sono incassati dai cittadini e girati alle società.

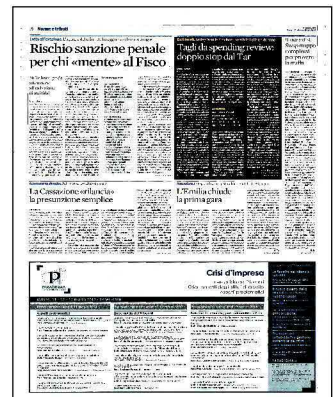
Se il giudizio di merito confermerà la «ragionevole previsione» prefigurata dallo stesso Tar, occorrerà capire la ragione che salverà le Province campane: se a motivare lo stop sarà la disparità di valori che le altre Province, che non gestiscono i rifiuti, il problema potrebbe essere circoscritto, se invece sarà contestata tout court la qualificazione di «consumi intermedi» per le spese nell'igiene ambientale l'effetto domino potrebbe essere imponente, perché la stessa situazione si riproduce in tutti i Comuni.

Resta un dato paradossale: l'entità complessiva dei tagli è fissata dalla legge, per cui lo "sconto" garantito a un ente si dovrà tradurre in un aumento dei tagli sulle altre amministrazioni che non godranno del paracadute del Tar.

twitter@giannitrovati

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TRASPARENZA PA

Online gli stipendi delle partecipate

■ Obbligo di trasparenza anche per tutte le società partecipate dalle pubbliche amministrazioni. Ma attenzione, i nuovi obblighi di trasparenza per tutte le amministrazioni pubbliche e le loro società partecipate dovranno avvenire sempre nel pieno rispetto delle norme «in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio, di segreto statistico e di protezione dei dati personali».

Sono due delle principali modifiche apportate da Palazzo Chigi al regolamento sulla trasparenza nella Pubblica amministrazione che oggi sarà all'esame della Conferenza unificata.

Il decreto legislativo varato il 22 gennaio scorso per dare attuazione della legge anticorruzione nella Pa del novembre scorso e per rafforzare e integrare le misure in vigore sulla trasparenza nella pubblica amministrazione, istituisce l'obbligo di pubblicità delle situazioni patrimoniali di politici, compresi i consiglieri locali e i loro parenti entro il secondo grado. In caso di mancata pubblicazione dei dati scatterà una sanzione amministrativa pecuniaria da 500 a 10mila euro da divulgare via web. Non solo. Altra novità dell'ultima ora riguarda l'obbligo per le amministrazioni pubbliche di rendere note on line anche "reprimende" e richiami della Corte dei conti sull'organizzazione e l'attività dell'amministrazione.

**M. Mo.
M. Rog.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riscossione. La Regione fa da apripista: addio a Equitalia dal 30 giugno

L'Emilia chiude la prima gara

Arriva al traguardo la gara per l'affidamento della **riscossione locale** in Emilia-Romagna, che ha un ruolo da apripista per gli sviluppi che si potranno determinare a livello nazionale. Caduta la delega fiscale con la riforma della riscossione dei tributi, infatti, il quadro resta appeso alla data del 30 giugno prossimo, quando Equitalia dovrebbe abbandonare i Comuni mentre il cantiere di AnciRiscossioni non è ripartito dopo lo stop avvenuto ai tempi della delega.

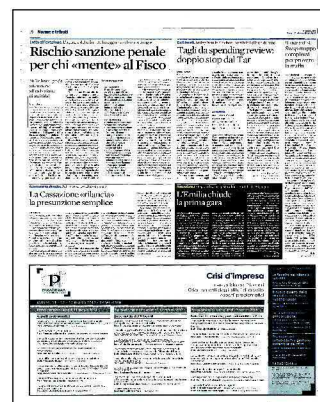
Martedì la Regione Emilia-Romagna ha assegnato i nove lotti provinciali del servizio en-

trate, a cui seguirà nelle prossime settimane il capitolo dedicato alla riscossione delle sanzioni. La gara, voluta da Anci Emilia-Romagna con il Comune di Bologna, ha raggiunto un valore complessivo superiore ai 215 milioni di euro, e ha visto ovunque prevalere l'associazione temporanea fra Engineering e Ica (in Romagna sono stati della partita anche gli ex concessionari Corrit e Sorit) contro la partnership realizzata da Aipa e Posttributi. A giugno, di conseguenza, i Comuni emiliani potranno sostituire Equitalia aderendo al servizio così organizzato a livel-


lo regionale, che "risolverebbe" tutte le attività di supporto lasciando ai Comuni la firma degli atti e la responsabilità generale sulla riscossione. I sindaci potranno naturalmente anche scegliere le strade alternative consentite dalla norma, come la gestione diretta del servizio (molto difficile senza sfiorare il turn over per creare le competenze necessarie) o l'affidamento con gara ad altri soggetti, ma nel secondo caso la base d'asta dovrà essere inferiore a quella prevista per il territorio dalla competizione regionale. All'Emilia-Romagna guardano ora molti territori, perché la riforma complessiva della riscossione si è persa insieme alla delega ma l'addio di Equitalia rimane in calendario per giugno e i rischi di caos organizzativo non mancano.

G. Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TAGLI DELLE PROVINCE DIMENTICATI AMNESIA DA CAMPAGNA ELETTORALE

 C'era una volta il taglio delle Province. Ora, in campagna elettorale, i partiti lo hanno dimenticato. Una riga la potete vedere in tutti i programmi, ma certo non troverete un leader pronto a rivendicarlo. Ma non preoccupatevi, il tema resta ben presente, a tenerlo vivo ci pensa l'Upi, l'Unione delle Province d'Italia. Sul suo sito, ma anche su Facebook e Twitter e con pubblicità sui media, lavora per mettere un timbro sulla prossima legislatura.

I candidati alle prossime elezioni politiche che vogliono sostegno in campagna elettorale si affrettano a dire che delle Province non si può fare a meno. Lo sapete che i tagli ai bilanci delle Province hanno ridotto del 66% gli investimenti locali? Lo sapete che le Province hanno due miliardi di euro per intervenire su strade e scuole, ma che sono bloccati dal patto di Stabilità? Lo sapete che permettendo alle Province di pagare le imprese si eviterebbe il fallimento di migliaia di aziende mettendo al sicuro decine di migliaia di posti di lavoro? No, non lo sappiamo. E forse non lo sappiamo perché non è così vero. Perché la moltiplicazione degli enti locali ha in genere prodotto moltiplicazioni di spe-

se, di apparati, di burocrazie.

Le Province italiane sono 110, contando Aosta che fa anche Regione. Costano dai 14 ai 17 miliardi l'anno. Il semplice riordino deciso e non realizzato dal governo Monti (e dai governi precedenti, che avevano vinto anche sul no alle Province) basterebbe a far risparmiare circa 500 milioni ogni anno. L'abolizione porterebbe minori spese tra i quattro e i cinque miliardi, tutta l'Imu pagata nel 2012. Ma abolirle è vietato. Così come liberalizzare è vietato. Ogni cambiamento è reclamato a gran voce finché non ci tocca. E così, come ci ricorda Sergio Rizzo, Antonello Iannarilli (Frosinone) butta giù un bicchiere di olio di ricino contro il taglio. Roberto Cenni (Prato), fa una conferenza stampa pro Province seduto su una tazza del gabinetto. Rosario Crocetta (presidente della Sicilia), passa all'attacco: se le Province restano promuoviamo anche Gela! E mentre Bergamo si occupa di una card per autostoppisti, il commissario della Provincia di Roma aumenta l'aliquota sulla Rc auto. Per rilanciare l'economia mondiale. O forse per pagare gli stipendi.

Roberto Gressi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Consiglieri locali, i rimborsi dovranno essere tutti online

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Forse così qualche remora a chiedere il rimborso per il reggisenso, le cartucce per il fucile da caccia, le aragoste e lo champagne, magari ce l'avranno. Probabilmente il pensiero che qualcuno - prima ancora dei sequestri delle ricevute da parte delle Fiamme Gialle e delle indagini della magistratura - navigando sul web possa controllare come, da chi, per chi e per cosa, vengono spesi i soldi pubblici, metterà un freno alla bramosia di rimborsi folli e truffaldini. È in dirittura di arrivo, infatti, il decreto legislativo sulla trasparenza nelle pubbliche amministrazioni. Si prevede, tra l'altro, che tutti i consiglieri locali (Comuni, Province e Regioni) dovranno mettere online stipendi e rimborsi. Altrimenti scatterà una multa tra i 500 e i diecimila euro.

Il testo del decreto, già varato in via preliminare dal consiglio dei ministri, oggi sarà esaminato dalla Conferenza unificata Stato-Regioni, poi una volta avuto il

parere dal garante della privacy, potrà tornare in consiglio dei ministri per il via libera definitivo. Obiettivo: chiudere il percorso prima delle elezioni. Dopo di che per i vari Batman o Trota sparsi per la penisola sarà più difficile mettere in conto allo Stato spese che con la loro funzione di rappresentanza non c'entrano proprio nulla.

Finora solo i parlamentari e i componenti del governo erano tenuti a rendere pubblici i loro dati. Il decreto messo a punto dal ministro della Funzione Pubblica, Filippo Patroni Griffi, estende l'obbligo «ai titolari di incarichi politici, di incarichi di carattere elettivo o comunque di esercizio di poteri di indirizzo politico di livello

statale regionale e locale».

TUTTO SUL WEB

Tutti dovranno mettere online sul sito dell'ente pubblico di riferimento - entro tre mesi dall'elezione o dalla nomina e «per i tre anni successivi dalla cessazione del mandato» - il curriculum, i compensi di natura fissa o varia-

bile, le spese per viaggi di servizio e missioni, le dichiarazioni dei redditi. Dovrà andare sulla rete anche la situazione patrimoniale dei parenti entro il secondo grado. Le amministrazioni, ogni tre mesi, dovranno pubblicare anche i dati relativi ai tassi di assenza del personale.

Non solo i singoli. Andranno online anche i rendiconti dei gruppi consiliari di Regioni e Province. E qui la multa è tosta: chi non lo farà si vedrà tagliare il 50% dei trasferimenti annuali. E poi gli appalti, i servizi, le forniture, i dati sugli immobili posseduti e i canoni di affitto versati o percepiti: tutto in rete, a disposizione del cittadino controllore. Intanto il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, ha inviato una corposa circolare a i ministri invitando a più rigore e meno spese in liena con la spending review. Grilli indica anche una serie di voci su cui si dovrà abbattere la scure, oltre ad auto blu e missioni, anche carta (che dovrà essere ridotta del 50%), telefonate e buoni pasto.

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IN DIRITTURA D'ARRIVO
IL DECRETO SULLA
TRASPARENZA
NEL PUBBLICO
GRILLI AI MINISTRI:
TAGLIATE LE SPESE**



INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Oggi la Conferenza Stato-Regioni. Ma il confronto slitta a marzo
Le amministrazioni locali

vogliono riorganizzare gli scali con criteri diversi e maggior attenzione al territorio e alle imprese

Lo stop degli Enti locali al nuovo piano aeroporti

DA MILANO **DAVIDE RE**

Sul fil di lana, proprio all'ultimo, il ministro per lo sviluppo economico, Corrado Passera pensava di avercela fatta a portare a casa il nuovo piano di riforma degli scali aeroportuali italiani. Mancavano solo due passaggi: il sì delle Regioni e il decreto del presidente della Repubblica. Ma nelle ultime ore c'è stata una battuta d'arresto, con lo slittamento del confronto con gli enti locali, in agenda per oggi al tavolo della Conferenza Stato-Regioni, a marzo, quando ci sarà un nuovo governo che se vorrà potrà modificare ancora l'atto d'indirizzo pensato appunto da Passera per la riorganizzazione degli scali aeroportuali nazionali.

La frenata così è arrivata per mano degli Enti locali, che vorrebbero sì una riorganizzazione degli aeroporti (da tutti ritenuta assolutamente necessaria), ma con criteri diversi, con più attenzione per il territorio e le esigenze delle imprese.

Il provvedimento Passera ha come postulato il disimpegno degli enti locali dalle società di gestione degli aeroporti e il contestuale e progressivo ingresso dei privati. Un punto che ha trovato scarso accoglimento nelle Regioni, che vedono in questo passaggio una scarsa valorizzazione delle esigenze locali, anche se tuttavia i pacchetti azionari spesso e volentieri sono in mano a Comuni e Province che non hanno le capacità economiche per fare investimento. Le lamentele partono dal trasporto merci come nelle aree del Nord, alla scarsa vocazione turistica e al ridimensionamento come nel caso dell'aeroporto di Firenze.

Il piano individua in pratica gli aeroporti di "interesse nazionale", che costituiranno l'ossatura strategica per lo sviluppo futuro dei cieli del Paese e, quindi, pone le basi per un riordino organico del settore aeroportuale sotto il profilo non so-

lo infrastrutturale, ma anche gestionale e della qualità dei servizi.

Ma in molti, appunto, al declassamento non ci stanno. La Regione Puglia ha detto no, per esempio. Il motivo? L'esclusione dello scalo di Bari dalla "serie A" degli aeroporti nazionali (in tutto 10), per i quali ci potrebbero essere - e solo per loro - denari per continui investimenti. Non solo in Puglia chiedono conto per esempio di come nella top list sia stato inserito Genova, che registra un traffico passeggeri di inferiore al 1,5 milioni di passeggeri a differenza del Karol Wojtyła di Bari che di viaggiatori in transito ne conta più di tre milioni. Anche la Lombardia ha avuto da dire, rimettendo sul tavolo il problema dello hub di Malpensa, ancora una volta penalizzato rispetto a Fiumicino. Nel documento analitico-sintetico elaborato dai tecnici lombardi si legge: «Per il sistema milanese si dichiara genericamente (ovvero lo dice il piano Passera, ndr) che esso non presenta problemi di capacità, anzi si dice che Malpensa è sottoutilizzato riconducendo gli interventi da realizzare unicamente sulle opere di accessibilità terrestre» appare quindi importante per Regione Lombardia «completare gli interventi di potenziamento dell'accessibilità allo scalo di Malpensa. Ma nulla si dice, se non nelle schede allegate (del Piano Passera, ndr), degli interventi previsti dal Master Plan. Di contro, focalizzando l'analisi sul sistema aeroportuale di Roma si illustra in modo puntuale la necessità di realizzare una serie di opere». Insomma, questo piano secondo i lombardi non chiarisce ancora una volta il vero ruolo di Malpensa, che ha i requisiti di hub non solo sul fronte passeggeri, ma soprattutto ha le potenzialità sul movimento merci di tutto il Settentrione.

Le Regioni «rimandano» al prossimo esecutivo il piano-Passera



Il capo dello Stato La visita

Napolitano tra i detenuti: lo Stato viola la Costituzione

La prima volta di un presidente a San Vittore: i miei appelli inascoltati

MILANO — I quirinalisti esperti rilevano che il presidente Giorgio Napolitano ultimamente si commuove spesso. Resta il fatto che la sua di ieri è stata la prima volta in assoluto di un capo dello Stato in visita a un carcere-simbolo come San Vittore. La voce gli si incrina prima ancora di entrare nelle celle del sesto raggio, stipate fino a otto detenuti e più dove potrebbero starcene quattro al massimo. Quando riemerge in strada, alla fine, la sua sintesi emotiva è nella risposta data di slancio a chi invocherebbe un'amnistia: «L'avrei firmata non una ma dieci volte...».

Il condizionale è sintomatico del tono complessivo tra denuncia, monito, solidarietà umana e rammarico politico che segna l'intero suo discorso, rivolto nella rotonda centrale del carcere a una rappresentativa di detenuti, agenti, operatori e volontari. Napolitano richiama la condanna «mortificante» inflittaci dall'Europa per le condizioni delle nostre carceri e che mina «il prestigio e l'onore dell'Italia». Stigmatizza — e fa effetto sentirlo dire dal presidente della Repubblica in persona — la «perdurante incapacità del nostro Stato a

realizzare un sistema rispettoso dell'articolo 27 della Costituzione»: non solo per il sovrappollamento dei quasi 67mila detenuti in Italia contro 46mila posti teorici con tutto quel che ne segue, degrado umano e suicidi compresi, ma più in generale per la «mancata attuazione delle regole penitenziarie europee». Rivendica di averci provato e punta il dito contro quanti — in pratica tutti — non l'hanno ascoltato: «Ho colto ogni occasione per denunciare l'insostenibilità della condizione delle carceri. Avrei auspicato che i miei appelli fossero raccolti in misura maggiore: ma vi assicuro — sottolinea — che è accaduto lo stesso anche per molti altri da me lanciati».

Prima di lui parlano la direttrice del carcere Gloria Manzelli e il capo del Dipartimento amministrazione penitenziaria Giovanni Tamburino, che mettono sul piatto la drammaticità

La commozione

La voce gli si incrina prima di entrare al sesto raggio, dove si vive in otto e più in celle da quattro

della situazione oggettiva e gli sforzi quotidiani di chi cerca di fronteggiarla ogni giorno. Poi è la volta di due detenuti, Francesco Fusano e la francese Marie Helene Ponge: «Se un uomo viene messo nelle giuste condizioni può cambiare», gli dicono. E a nome di tutti gli consegnano un quadro, un set da scrivania e due scarpe fatte a mano per lui e la moglie Clio. Il presidente ascolta tutti, rilancia la palla al Parlamento che verrà ed è qui che si commuove evocando le «umane sofferenze di cui lo Stato repubblicano deve farsi carico con quella determinazione, coerenza e continuità che finora purtroppo non ha mostrato». «Non intendo dire nulla che possa anche solo apparire un'interferenza», precisa, ma «confido che la mia testimonianza e le mie parole di oggi possano essere raccolte da chi mi succederà e da tutte le istituzioni rappre-

L'amnistia

La risposta ai Radicali: «L'amnistia l'avrei firmata dieci volte, è mancato il consenso parlamentare»

sentative, a cominciare dal Parlamento che sta per essere eletto». Nel corso della visita al sesto raggio — il più disastroso dell'istituto — non si risparmia nulla: le celle, i bagni, tante mani strette, alcuni gli lasciano una lettera.

All'uscita va incontro all'europarlamentare Marco Cappato, alla testa di un presidio di Radicali che gridano «amnistia». Fosse stato per lui «anche dieci volte», dice, ma «serve un consenso parlamentare che è mancato». «La cosa cui tuttavia non mi posso arrendere — prosegue — è che si dica: "amnistia o nulla". Ci sono altre cose che si possono fare, e bisogna fare tutto quello che è possibile». E lui promette che continuerà a provarci da parlamentare: «Fino a quando avrò un po' di energia mi batterò per questo. Posso fare ancora molte cose». Qualcuno gli riassume tutte le altre riforme da lui invocate e non fatte. «Questi sono i limiti di un presidente in un sistema non presidenziale — conclude lui — e nemmeno io vorrei lo diventasse. Ma, vi prego: non mi ricordate le mie delusioni».

Paolo Foschini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le parole del Colle

La condanna di Strasburgo

✓ A gennaio la Corte di Strasburgo ha condannato l'Italia per trattamento inumano e degradante di 7 detenuti nelle carceri di Busto Arsizio e di Piacenza. E ha condannato Roma a pagare 100 mila euro per danni morali

L'allarme del Colle alla fine del 2011

✓ Nel discorso di fine anno del 2011 il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano aveva parlato di «emergenza della situazione disumana» nelle carceri italiane, definendolo «uno dei limiti del nostro vivere civile»

Il nuovo monito nel settembre 2012

✓ Lo scorso settembre il presidente Giorgio Napolitano è tornato a parlare delle carceri italiane: «Una realtà che non fa onore al nostro Paese, ma anzi ne ferisce la credibilità internazionale e il rapporto con le istituzioni europee»

La «mortificante» conferma

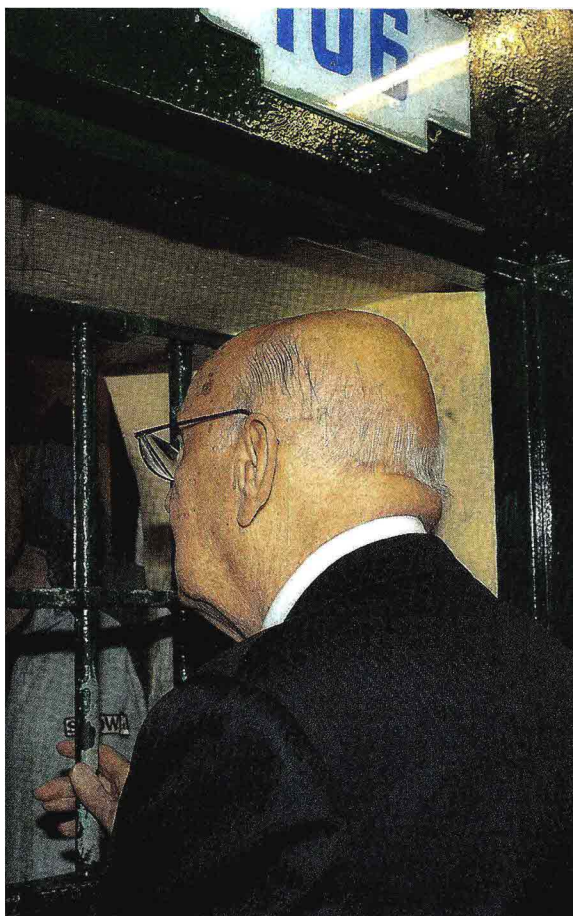
✓ Commentando la condanna di Strasburgo, Napolitano ha detto che rappresenta «una mortificante conferma dell'incapacità del nostro Stato a garantire i diritti elementari dei reclusi in attesa di giudizio e in esecuzione di pena»

“ La questione carceraria sia posta in cima alle priorità della prossima attività parlamentare **Paola Severino** ministro della Giustizia

“ Il sistema carcerario italiano è fuori dalla legalità interna e internazionale **Patrizio Gonnella** Associazione Antigone

“ Speriamo che le parole di Napolitano diano una scossa salutare alla classe politica del Paese **Donato Capece** segretario del Sappe

La giornata A destra il presidente Giorgio Napolitano con un recluso del sesto raggio nel carcere di San Vittore. Sopra, l'incontro con i detenuti, e la protesta dei Radicali per l'amnistia. Sotto, il presidente mentre esce dalla casa circondariale seguito dal sindaco di Milano Giuliano Pisapia (Ansa, Spash News, Marfisi)





A San Vittore tra i detenuti. Sferzata contro le correnti al Csm

Napolitano sulle carceri «In gioco l'onore dell'Italia»

Per la prima volta un capo dello Stato varca i cancelli del carcere di San Vittore, simbolo milanese dell'emergenza penitenziaria. E lì, tra i detenuti, Giorgio Napolitano dice che sulle carceri «lo Stato viola la Costituzione» ed è «in gioco l'onore dell'Italia».

ALLE PAGINE 2 E 3 **Bianconi, Breda, Foschini**

www.ecostampa.it



Coalizioni. Il premier: i democratici fanno scelte nel loro polo - Il segretario: l'intesa con Vendola non si tocca

Alleanze, duello Monti-Bersani

Il Pd propone titoli del Tesoro ad hoc per pagare i debiti della Pa con le imprese

Da sereno a molto nuvoloso. Il meteo dei rapporti tra Pier Luigi Bersani e Mario Monti cambia senza sosta. Ieri è stata una giornata di tensioni, segnata dalle condizioni che il premier ha dettato per siglare le nozze con il Pd: «fare delle scelte all'interno del suo polo», vale a dire rinnegare il patto elettorale con Nichi Vendola. Aut aut che naturalmente Bersani non è disposto a subire: «Il mio polo è il mio polo e che nessuno lo tocchi - chiarisce il leader democratico, quasi recitando una formula magica - . A partire da lì sono pronto a discutere». Dall'altra Vendola è altrettanto perentorio con il Professore: «Siamo inconciliabili», dice il governatore Vendola che vede «tanti alleati, dalla Cgil a chilotta contro la precarietà, tranne uno: Monti».

Bersani, dunque, torna nella tenaglia. Martedì da Berlino aveva ribadito la sua volontà di collaborare con Monti («Da mesi ripeto questa formula come una giaculatoria» precisa dicendosi stupito per il clamore suscitato dalle sue parole); ieri

in mattinata aveva ricordato al suo alleato Vendola che la carta d'intenti prevede «a contrasto di posizioni populiste» l'apertura a «forze europeiste e costituzionali. Poi certo - aveva aggiunto quasi a rassicurare il leader di Sel - la convergenza si fa alla prova dei programmi». Per il leader di Sel, però, quel dialogo è possibile solo sul terreno delle riforme istituzionali, come «il federalismo o l'abolizione delle provincie». Pensare a Mario Monti come ministro di un futuro governo di centrosinistra è «fantapolitica». E avverte Bersani: «Non ha il potere di mutilare il centro-sinistra della sua genesi: primarie e alleanza con Sel».

Altrettanto netta, dopo il "giorno dell'abbraccio", è la presa di distanza di Monti: «Immagino che se Bersani è interessato, come ha dichiarato, a una collaborazione con le forze che rappresento dovrà fare delle scelte all'interno del suo polo» dice il Professore. Che, rispondendo a Oscar Giannino che considera Scelta Civica

«una corrente del Pd», chiarisce a scanso di equivoci e possibili "danni elettorali" che «non esiste alcun accordo, né alcuna conversazione in vista di accordi con nessun'altra forza politica». Il tema delle alleanze «verrà dopo il voto». Il Professore poi continua a presidiare l'altro fronte, quello del centrodestra: «Il vero voto non utile per i moderati è quello per Pdl e Lega» dice rivolgendosi a quel «gruppo di moderati che pensa di confermare un appoggio a Pdl e Lega come polo di rassicurazione contro una "certa sinistra" di cui non si fida».

Bersani dal canto suo rassicura Vendola («Abbiamo un patto chiarissimo di centrosinistra, si parte da lì e nessuno pensa di romperlo») e si getta al contrattacco su Berlusconi al quale propone polemicamente «tre restituzioni» da 4 miliardi ciascuna, in alternativa al rimborso dell'Imu promesso dal Cavaliere: «I soldi del condono fiscale del 2002, quelli delle quote latte e quelli Alitalia». «Queste tre mega-restituzioni le fa di tasca sua e della Lega e

non del contribuente». Quanto ai sondaggi che registrano il recupero del centrodestra il segretario del Pd precisa: «Non ho mai detto che sono sicuro di vincere» ma quando «si parla di sorpasso, dico con il binocolo non perché guardo i sondaggi ma perché tengo l'orecchio a terra e sento un sacco di problemi che sono lontani dalla discussione elettorale».

Intanto il Pd pensa alle proposte per rilanciare l'economia una volta al Governo e affronta uno dei temi più sentiti dal sistema produttivo: i crediti che le imprese vantano con la Pubblica amministrazione, un patrimonio "congelato" che ammonta a circa 80-90 miliardi. L'idea del partito di Bersani per risolvere il problema è l'emissione di titoli del Tesoro, sul modello del BTp Italia, per 10 miliardi di euro all'anno per cinque anni. Titoli che verranno vincolati al pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni verso le imprese, con priorità alle micro e piccole imprese.

@riccferr

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riccardo Ferrazza
ROMA

LO STOP DEL GOVERNATORE

Il leader di Sel: con il Professore dialogo solo per le riforme istituzionali, sull'agenda di governo siamo incompatibili



Confronto serrato. Nella foto il leader del Pd, Pier Luigi Bersani e Mario Monti, a capo dello schieramento Scelta civica con Monti per l'Italia



» Giustizia Il capo dello Stato e i casi di Reggio Calabria e Palermo

La sferzata al Csm: le correnti ritardano le nomine

Disagio tra i consiglieri anche per l'intervento di Vietti su Milano e Trani

ROMA — Tra moniti del presidente Napolitano e polemiche interne, al Consiglio superiore della magistratura si respira un'aria improvvisamente tesa. Ci sono nomine ai vertici di uffici importanti in attesa da mesi, ricorda il capo dello Stato che presiede l'organo di autogoverno dei giudici, mettendo sotto accusa le correnti per i «rilevanti ritardi» dalla «pesante ricaduta sul prestigio dell'istituzione». E certe prese di posizione del vertice del Csm su inchieste e processi in corso vengono giudicate inopportune da parte di molti consiglieri. Dialettiche forse fisiologiche, che però assumono un significato particolare nel contesto pre-elettorale dove pure la magistratura — tra toghe candidate e procedimenti dalle evidenti conseguenze politiche — sta giocando un ruolo.

La lettera

«La scoperta prolungata degli incarichi di vertice comporta ricadute negative sul buon andamento degli uffici giudiziari», ha scritto nei giorni scorsi il presidente della Repubblica al numero due del Csm Michele Vietti, per denunciare «prolungati ritardi riferibili anche al trascinarsi di contrasti e/o di tentativi di accordo tra le diverse componenti della rappresentanza della magistratura». Riferimento esplicito alle correnti che, con le complesse trattative per l'assegnazione degli incarichi, ostacolano soluzioni rapide. Di qui l'auspicio presidenziale di una «urgente accelerazione delle procedure», secondo leggi e regolamenti.

A che cosa si riferisce, Napolitano? Anzitutto alla Procura di Reggio Calabria, in prima linea nel contrasto alla 'ndrangheta, senza capo da un anno dopo la nomina di Pignatone a procuratore di Roma. La commissione interna del Csm ha indicato ben quattro candidati — Federico Cafiero De Raho, Michele Prestipino, Nicola Gratteri e Paolo Giordano —, con un voto che ha visto divise sia le correnti dei magistrati che i «laici» indicati dai partiti. La scelta del plenum non è stata ancora messa in agenda, mentre la nomina del procuratore generale di Palermo è giunta al traguardo dopo un periodo altrettanto lungo. Ma ci sono altri uffici — dal capo della Procura di Siracusa ai vice di numerose sedi — in attesa del titolare. Inoltre, dopo la candi-

datura di Grasso al Parlamento, bisognerà trovare una nuova guida per la Direzione nazionale antimafia.

All'interno del Csm la strigliata di Napolitano viene vissuta con il massimo rispetto, ma anche con qualche disappunto. Perché nessuno (o quasi) nega le trattative fra le componenti «togate» e «laiche» per le nomine, mentre tutti (o quasi) rifiutano il sospetto della logica dello scambio: tu

voti per il mio candidato qui e io per il tuo lì. Le innegabili lentezze, sostengono al Consiglio, sono dovute anche ai ritardi della burocrazia esterna, dai pareri dei consigli giudiziari a quelli del ministero, oltre che al carico di lavoro arretrato e all'obiettivo difficoltà di fare scelte non suscettibili delle ormai abituali bocciature della giustizia amministrativa. Tutti assicurano il massimo impegno per rimediare alle storture denunciate dal capo dello Stato, rivendicando però un ruolo delle correnti (inevitabile, si sottolinea, in un organismo elettivo) che i magistrati continuano a difendere di fronte agli attacchi esterni e a un possibile uso strumentale dei richiami presidenziali.

Il vertice

Il malumore provocato dalla lettera di Napolitano si somma alla latente

sofferenza del plenum nei confronti di un «governo» del Csm — l'ufficio di presidenza composto dal vicepresidente Vietti, dal presidente e dal procuratore generale della Cassazione, Lupo e Ciani — che nei giorni scorsi è intervenuto su uno dei processi milanesi a carico di Berlusconi e sull'inchiesta di Trani sul Monte dei Paschi di Siena. Due appelli ad evitare interferenze con la campagna elettorale e sovrapposizioni di indagini, che hanno reso palese quell'insofferenza. Con un rovesciamento dell'accusa di interferenza: sul processo milanese, secondo i «togati» di sinistra, e sulla Procura di Trani, secondo quelli di destra. Più in generale, l'assemblea rivendica per sé la rappresentatività del Consiglio, senza affidarla ad altri organismi interni.

Giovanni Bianconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricadute sul prestigio

Il presidente ha sottolineato la «pesante ricaduta sul prestigio dell'istituzione» delle decisioni in attesa da mesi

La «Linea amica»

Call center pubblico,
900 mila chiamate
I dubbi sulla casa

ROMA — «Senta, io divido la casa con mio fratello. Lui ha portato a vivere da noi anche la sua fidanzata. Non la sopporto. Mica ci sarebbe una legge per mandarla via?». E poi dicono che gli italiani non si fidano dello Stato. La legge sfratta cognata non c'è ma la telefonata esiste eccome, agli atti del rapporto 2013 di «Linea amica», il call center della pubblica

amministrazione, che risponde al numero 803.001. In quattro anni i contatti del servizio creato dal Formez, su incarico del dipartimento della Funzione pubblica, sono stati 900 mila. Un campione più che rappresentativo per capire cosa chiedono gli italiani allo Stato. Una signora che sta organizzando la festa per le nozze d'oro di

Filo diretto

Il filo diretto del Formez con i cittadini

mamma e papà vorrebbe rintracciare una coppia di Latina che i suoi genitori avevano conosciuto in luna di miele; un pensionato suggerisce al governo di prendere esempio dagli asini che «non si stancano mai di lavorare»; un signore fa mettere agli atti le sue critiche sul concordato fra Stato e Chiesa. Un piccolo compendio dello strano ma vero, forse inevitabile per ogni filo diretto. Ma leggere quelle telefonate vuol dire anche sentire la temperatura del Paese in questi anni di crisi. Tra le preoccupazioni al primo posto c'è la casa. Legge sfratta cognate a parte, l'argomento riguarda una domanda su tre (il 29,9%) con tendenza in crescita secondo il rapporto che sarà presentato oggi. Effetto Imu, probabilmente. Crescono pure le domande sul lavoro, il 9,6%, mentre calano quelle sulle pensioni, ferme al 5,9%. Nella maggior parte dei casi, il 65%, chi telefona chiede informazioni per risolvere un problema. «Il semplice ascolto ha effetti benefici — dice il rapporto — e persino una capacità quasi terapeutica». Un call center per amico.

Lorenzo Salvia
lsalvia@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Taccuino

MARCELLO
SORGI

Riecco il club trasversale della Grande Riforma

Sconfitto dalla rovinosa conclusione di una legislatura che ha sepolto con se stessa tutti i tentativi di riaprire un discorso serio sulle riforme istituzionali, l'indomito club trasversale della Grande Riforma s'è rivisto ieri al Senato, nell'affollata Sala Zuccari, per riprendere il filo di un dibattito che dovrà necessariamente ricominciare dopo il voto. A pre-

mere per quest'obiettivo c'è adesso anche il segretario della Cisl Raffaele Bonanni e un gruppo di intellettuali promotori di un appello, tra cui Antonio Pilati, Luca Antonini e Mauro Magatti, impegnati a discuterne con Luciano Violante e Gaetano Quagliariello, che sui due fronti del centrosinistra e del centrodestra avevano cercato fino all'ultimo di trovare un accordo almeno sulla legge elettorale, e con Enzo Mavero Milanesi, il ministro più vicino a Monti.

Il punto di partenza è che senza una seria revisione istituzionale anche l'obiettivo di una più rigorosa macchina amministrativa, che consenta di centrare gli obiettivi richiesti dall'Europa, è irrealistico. Ma prima ancora di decidere da dove prendere le mosse (legge elettorale? riduzione del nu-

mero dei parlamentari?) c'è da capire quale possa essere lo strumento più adatto per tentare di nuovo la strada delle riforme. Un'assemblea costituente? Una nuova commissione, magari dotata di maggiori poteri, ma simile purtroppo a quelle che altre volte hanno fallito negli ultimi anni? O un nuovo organismo eletto ad hoc dalle Camere su base proporzionale, una sorta di «commissione redigente» che abbia il compito di mettere a punto un testo da sottoporre al Parlamento con il vincolo del prendere o lasciare?

Già su questo punto le opinioni, pur aperte al confronto, sono discordi. L'elezione di una «terza Camera» come fatalmente sarebbe la nuova Assemblea che affiancherebbe le altre due, è fuori dalla realtà, specie in un momento

in cui l'opinione pubblica preme, semmai, per la riduzione del numero dei parlamentari. Le commissioni bicamerali sono finite sempre ad infrangersi contro i veti politici legati a materie diverse da quelle istituzionali. La novità della «commissione redigente» non convince del tutto perché non è chiaro cosa accadrebbe, in caso di contrasto con il Parlamento sul voto finale, o se, ad esempio, il testo uscito dalla commissione in aula fosse bocciato tutto o in parte.

In ogni caso è utile che il tema sia tornato sul tavolo, specie dopo le divisioni di fine legislatura e l'approvazione, in uno scontro durissimo tra centrodestra e centrosinistra, del presidenzialismo solo al Senato. Ma per capire quali sono le prospettive reali di riapertura del confronto, occorrerà aspettare i risultati elettorali.



Banche pronte ad anticipare i crediti Pa. Ora si devono svegliare gli uffici pubblici

di Antonio Satta

Non ci sono più alibi per le pubbliche amministrazioni; se le piccole e medie imprese che attendono da mesi (se non da anni) il pagamento dei loro crediti non hanno visto ancora il becco di un quattrino, non è colpa dei decreti ministeriali che ritardano o delle banche che non sono pronte ad anticipare le somme. L'incontro tra il nuovo presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, e il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, avvenuto ieri negli uffici del dicastero di Via XX Settembre, è servito a sgombrare il campo da ogni dubbio. Ministero e associazione, come sostiene il comunicato diffuso al termine dell'incontro, «per le diverse competenze e responsabilità, hanno messo a punto tutti i rispettivi adempimenti per rendere efficace l'accordo per lo smobilizzo dei debiti certificati della pubblica amministrazione». Se ci saranno ritardi, dunque,

questi dipenderanno solo dal tempo che le pubbliche amministrazioni ci metteranno per certificare il credito. Questo è il motivo per il quale l'Abi sta per far partire una campagna d'informazione sul territorio che spieghi agli imprenditori che ormai è «effettiva la disponibilità degli strumenti messi in campo». Un impegno che, ricordano nel comunicato Patuelli e il direttore generale dell'Abi Giovanni Sabatini, per le banche è stato «assai oneroso», ma è stato affrontato nella convinzione che sia «quantomai necessario porre le premesse per favorire la ripresa economica e occupazionale», che è poi lo stesso impegno che le banche chiedono ora alle istituzioni. Per supportare le piccole e medie imprese le banche, a seguito della convenzione firmata con il ministero dell'Economia, hanno messo a disposizione un plafond di 10 miliardi di euro. I crediti, che possono essere smobilizzati, devono essere certificati come certi,

liquidi ed esigibili. L'anticipazione non potrà essere inferiore al 70% dell'ammontare del credito che l'impresa vanta nei confronti della pubblica amministrazione e la durata sarà coerente con la data di pagamento prevista. Le imprese che possono accedere al plafond «Crediti Pa», spiega il regolamento disponibile sul sito dell'Abi, sono le pmi che operano in Italia, definite dalla normativa comunitaria, di tutti i settori. Al momento della domanda non devono avere posizioni classificate dalla banca come sofferenze, partite incagliate, esposizioni ristrutturate o esposizioni scadute - sconfinanti da oltre 90 giorni - né procedure esecutive in corso. Per le imprese con esposizioni scadute o con sconfinamenti da oltre 90 giorni fino a 180, la banca può valutare la realizzazione dell'operazione se il ritardo nel pagamento è imputabile al mancato incasso dei crediti vantati nei confronti della pubblica amministrazione. (riproduzione riservata)



DELIBERA

Controlli, il piano della Corte conti per il 2013

DI GIOVANNI GALLI

Entrate, organizzazione, innovazione e sviluppo delle pubbliche amministrazioni, investimenti e infrastrutture strategiche, tutela dell'ambiente e del territorio, politiche agricole, welfare, promozione e sostegno all'economia, scuola, università, beni culturali. Questo il programma di controllo della Corte dei conti per l'anno in corso approvato con la delibera n.1/2013 della sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello stato.

La selezione delle singole indagini di controllo, spiegano i giudici contabili, è stata ispirata ai seguenti criteri: importanza strategica attribuita da parlamento e governo, entità delle risorse finanziarie, complessità delle procedure realizzative, mancata utilizzazione di fondi o scostamenti tra risultati e obiettivi, prevenzione di sprechi di risorse pubbliche. L'obiettivo della Corte è «deliberare tempestivamente» sulle irregolarità gestionali e segnalare i ritardi accumulati nella realizzazione di piani e programmi e nell'erogazione di contributi.

In conformità alle prassi già adottate, sono state confermate, anche per il 2013, le attività di monitoraggio sul comparto entrate, sulle partite di spesa che presentano elementi di criticità sintomatici di inefficienze nella gestione delle risorse pubbliche, sui magazzini dello Stato, sugli esiti del controllo eseguito e sullo stato di realizzazione delle infrastrutture strategiche di interesse nazionale.

— Riproduzione riservata —



Le p.a. si organizzano per estirpare la corruzione

Piano triennale di prevenzione della corruzione, trasparenza e accessibilità degli atti via web e mappatura delle aree a rischio di illeciti (autorizzazioni, gare d'appalto, concorsi ecc.): dalla legge 190/2012 non derivano «semplici adempimenti burocratici» per le amministrazioni pubbliche, ma strumenti efficaci per arginare l'illegalità. Entro 120 giorni dall'entrata in vigore della norma (30 marzo 2013), infatti, specifiche intense in sede di Conferenza unificata ne disciplineranno l'attuazione, con l'obiettivo di fermare il dilagare del malaffare nella p.a. che, ricorda la Corte dei conti, sottrae alla collettività almeno 60 miliardi all'anno. Eppure il testo, che punta a favorire «forme di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse» risulta a tratti poco convincente, ad esempio nell'identificazione dei «fronti sensibili» nei quali potrebbero svilupparsi fenomeni criminali (come le concessioni e gli ausili pecuniari pubblici), perché «si tratta di categorie così generiche e astratte da essere quasi inutili». Fra gli aspetti positivi, c'è la previsione di percorsi di formazione anche sui temi dell'etica e della deontologia, perché così «si rivaluta la figura nobilissima del dirigente». Per Marco Filippeschi, sindaco di Pisa e presidente di Legautonomie, l'associazione che ha organizzato il seminario a Roma, per analizzare le norme anticorruzione e il sistema di vigilanza negli enti locali, «gli amministratori dovranno mettere al centro la trasparenza. Serve, però, un'autodisciplina che consenta all'Italia di smettere di sprofondare nelle classifiche internazionali», essendo ormai al 72° posto per il tasso di illegalità percepita, superata dal Ghana. Non mancano «luci» nella 190, dichiara Paolo Ielo, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma, già membro del «pool di Mani pulite» a Milano: «È stato, infatti, introdotto nel nostro ordinamento il traffico di influenze illecite, permettendo così di inquadrare quella «terra di nessuno» dei cosiddetti faccendieri, un'area di reati che si trova immediatamente prima dei fatti corruttivi». Tuttavia, per reprimere tali fenomeni occorrono «poche e chiare regole, non tante norme con continui rimandi legislativi. Così», ammonisce il pm, rievocando l'esperienza di Tangentopoli, «si agevola la corruzione».

Simona D'Alessio





VOTATA LA RELAZIONE

Rifiuti in Campania

Effetti dei danni per almeno 50 anni

Il problema dei rifiuti in Campania, oltre ad aver provocato «danni incalcolabili, che graveranno sulle generazioni future», «non è più un problema regionale, se mai lo è stato, ma è un problema nazionale che sta esponendo l'Italia a sanzioni gravissime da parte dell'Unione europea». E questo uno dei passaggi delle conclusioni della relazione approvata all'unanimità in Commissione parlamentare d'inchiesta sui rifiuti. Una relazione di 600 pagine, proposta da Stefano Graziano (Pd) e votata all'unanimità ieri dall'organismo presieduto da Gaetano Pecorella (Pdl). «Il danno ambientale che si è consumato è destinato a produrre i suoi effetti in forma amplificata e progressiva nei prossimi anni», insiste la relazione, «con un picco che si raggiungerà tra una cinquantina d'anni. Questo dato può ritenersi la giusta e drammatica sintesi della situazione campana». L'apparato amministrativo, inoltre, «ha finito per fare oggetto delle valutazioni comparative in cui consiste l'insé dell'azione amministrativa in larga parte interessi sostanzialmente illeciti. Gli interessi che risultano coinvolti nelle valutazioni ambientali sono stati per così dire svuotati dall'interno e sono diventati mere figure prive di consistenza, funzionali a rendere possibile l'intromissione di tutta quella congerie di interessi puramente economici e di profitto a volte legati a contesti criminali». Un sistema che per la commissione è in grado di muovere una macchina capace di produrre profitti, «ma destinata a non risolvere i problemi dal momento che il raggiungimento dello scopo (cioè l'azzeramento della crisi nello smaltimento, ndr.) costituirebbe evidentemente motivo per far cessare ogni possibile spunto di guadagno».





Inps

Esodati, i primi 25.000 in pensione

Presto il primo scaglione di esodati potrà andare in pensione con le vecchie regole. Venerdì scorso - riferisce il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua - «abbiamo fatto partire le prime 25 mila lettere del primo contingente» di 65 mila esodati. Mastrapasqua ha aggiunto che «nei prossimi giorni partiranno le altre e poi ci sarà il secondo scaglione di 55 mila e così via». Su questi, ha ricordato, è stato fatto uno screening con gli uffici del ministero del Lavoro. Il presidente dell'Inps ha poi rassicurato sul problema delle risorse per la cassa integrazione: «L'ente dispone delle risorse

sufficienti per far fronte a tutte le richieste» di cassa integrazione, che «per il 97%» delle prestazioni è erogata «entro i 30 giorni». I dati di gennaio indicano un aumento del 2,7% su dicembre e del 61,6% su gennaio 2012: sono «dati che non ci aspettavano - ammette Mastrapasqua - che denotano il persistere della crisi e per fortuna anche il persistere delle misure per poterla fronteggiare». Infine, un bilancio sulla lotta ai falsi invalidi: «In questi anni abbiamo revocato quasi 100 mila prestazioni di invalidità civile, sui due milioni e settecentomila attuali percettori».



Il caso S. Raffaele entra nel voto per la Lombardia

di Andrea Sceresini

«Venite qui ora e diteci che cosa avete pensato di fare, in caso di vittoria alle elezioni, per l'ospedale San Raffaele di Milano». È l'appello che la Rsu della struttura sanitaria ha lanciato ieri mattina ai candidati alla presidenza della Regione Lombardia. «Il bilancio del Pirellone è destinato per l'80% alla sanità - spiegano i sindacalisti - e il San Raffaele figura tra i maggiori beneficiari dei finanziamenti regionali. Anche per questo ci aspettiamo una risposta». Il tempo stringe: dopo che i dipendenti hanno rigettato l'ipotesi di compromesso formulata dall'azienda, la proprietà si appresta a licenziare 244 lavoratori e tagliare lo stipendio ai colleghi. Una mossa che l'Rsu è pronta a contrastare con tutti i mezzi. Nel pomeriggio è giunta la risposta del candidato governatore del centrosinistra Umberto Ambrosoli, che ha chiesto alla proprietà un sostanziale timeout fino all'indomani delle elezioni. «Ogni decisione non concordata tra le parti», ha detto, «deve essere bloccata, in attesa che la nuova Regione, che a fine mese uscirà dalle urne, possa svolgere il proprio ruolo di mediazione intelligente e autorevole tra le parti». (riproduzione riservata)





Ultimatum per i rimborsi delle visite private San Raffaele, medici contro i commissari



I medici del San Raffaele chiedono ai commissari e ai liquidatori dell'ospedale di vedersi riconosciuti i compensi per le prestazioni fornite a pazienti solventi negli anni scorsi. I soldi sono al momento bloccati all'interno della procedura di concordato preventivo che porterà al rimborso dei creditori dell'epoca di don Luigi Verzé e alla liquidazione delle attività non sanitarie (come le piantagioni in Brasile e l'hotel in Sardegna). Ma i medici non vogliono aspettare oltre. Di qui la lettera consegnata nei giorni scorsi ai commissari e ai liquidatori. Il titolo: «Prima manifestazione del disagio della classe medica dell'ospedale San Raffaele». Per oggi è in programma un'assemblea generale dove saranno decise le mosse da fare in futuro. «È in atto una forma di agitazione — si legge nella lettera — che continuerà fino a quando non avremo le necessarie garanzie della tutela dei nostri diritti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SAN RAFFAELE

Quando i voti dei lavoratori fanno gola alla sinistra



PROTESTA I sindacati verso lo sciopero degli straordinari

■ Il pacchetto di voti dei lavoratori del San Raffaele fa gola a parecchi. Oltre ai 244 sull'orlo del licenziamento infatti ce ne sono circa 2 mila attenti (e coinvolti) alla battaglia sindacale sui posti di lavoro. Ed ecco che i politici non si tirano indietro, lanciandosi in una vera e propria caccia al voto nelle assemblee sindacali.

È il caso di Massimo Gatti, capogruppo in Provincia per la lista un'Altra Provincia-Pr-Pdci, che ha partecipato all'assemblea dei lavoratori di ieri. Lui non corre per le regionali ma andare tra i lavoratori a raccontare di come la Regione potrebbe occuparsi del loro caso suona un tentativo bello e buono di convogliare voti al centro-sinistra: il compagno di partito Andrea Di Stefano appoggia infatti il Pd di Umberto Ambrosoli.

Niente di più facile, per fare il pieno di voti sulla scheda, che sparare a zero contro i vertici del San Raffaele. Fingendo di non sapere, forse, che sono stati i lavoratori a bocciare (via referendum) il piano anti licenziamenti promosso dalla squadra di Giuseppe Rotelli e concordato con alcune sigle sindacali. «La situazione - declama Gatti - è molto complicata per l'aggressione in corso alla vita

al reddito di ogni lavoratore. Le istituzioni non si diano alla macchia e i privati rispettino le leggi. Occorre una svolta positiva per questa vertenza ed è bene che chi governerà la Regione Lombardia la consideri come una priorità assoluta».

Nemmeno Umberto Ambrosoli si tira indietro. «Chiedo di sospendere ulteriori azioni unilaterali - interviene - affinché non vengano a crearsi situazioni irreparabili. In assenza di un ruolo attivo della giunta uscente, chiedo che ogni decisione non concordata tra le parti, venga bloccata, in attesa che la nuova Regione, che a fine mese uscirà dalle urne, possa svolgere il suo ruolo di mediazione intelligente ed autorevole tra le parti». In sostanza, il candidato Pd chiede di congelare la situazione ancora per un mese.

Intanto al San Raffaele la tensione non si placa. I lavoratori stanno preparando lo sciopero degli straordinari e la messa in mora dell'azienda per la decurtazione dello stipendio di gennaio: «I lavoratori sono uniti - spiega Margherita Napoletano, delegata Usb - Sospendiamo gli straordinari, visto che molti contratti a termine non vengono rinnovati».

MaS



Storace Il candidato governatore di centrodestra incontra gli imprenditori della sanità privata

La salute non può dipendere dai burocrati

■ «Non si risolve un solo problema se si rimane appesi alle decisioni dei burocrati. Io non voglio fare il commissario della sanità, ma il presidente della Regione e governare anche la sanità. Spero che anche Zingaretti si decida in questo senso». Così il candidato governatore del centrodestra Francesco Storace ha parlato agli esponenti dell'Aiop, Associazione italiana ospedalità privata, incontrati ieri in un hotel a Prati. «Fine commissariamento e rinegoziazione del debito» sono le parole d'ordine di Storace che ha aggiunto: «Sulla sanità bisogna pretendere il diritto a decidere. Non voglio più sentir parlare di decreti ma di leggi e delibere». Sulla spesa sanitaria Storace ha poi continuato: «Dobbiamo dimo-

strare all'Italia che i soldi dati a noi non sono buttati». Infine sulle Asl: «Il nostro obiettivo è la riduzione da 12 a 8 e poi a 6: 5 per ogni provincia più una per la città di Roma».

Sulla sanità Storace ha poi ribadito che la gestione commissariale è «una stagione che deve concludersi, la gestione deve tornare alla politica, i cittadini votano per presidente e consiglieri non per i commissari. Sul disavanzo sarebbe assurdo attribuire la colpa a una singola giunta, a Badaloni, alla mia, a quella di Marrazzo. La verità è che c'è una ventennale sottostima del contributo dello Stato alla nostra Regione». Riguardo ai progetti, per Storace «il sogno è riuscire a fare quello che non ho potuto fare nel 2005, ossia realizzare

**Francesco Storace**

Ex presidente del Lazio ed ex ministro della Salute, si ricandida a guidare la Regione

una rete ambulatoriale diffusa su tutto il territorio. Poi le grandi campagne di prevenzione».

«Sarà una Regione molto appassionante quella che ripartirà fra tre settimane - ha poi scritto Storace sul proprio giornale on line - Avranno più diritti i cittadini, avranno più doveri e meno privilegi i politici, curemo meglio i malati, il fisco locale sarà attenuato. Quattro i macro-biettivi che indichiamo sulla nostra rotta: fine di un'epoca caratterizzata da troppi anni dai privilegi della politica; stop al commissariamento della sanità; riduzione del carico fiscale come leva per far ripartire consumi ed economia; sostegno ai ceti sociali più deboli, esposti ai colpi della globalizzazione».





In corsia i super-infermieri

Daniela Boresi

VENEZIA

Ok della Commissione nazionale alla rivoluzione studiata dal Veneto. A Nordest interessati in 43mila

Infermieri "modello Usa", super specializzati e con maggiori compiti. Nasce dal Veneto, frutto di oltre un anno di lavoro di un tavolo tecnico coordinato dal Veneto (nella figura del direttore generale della sanità Domenico Mantoan), la rivoluzione dell'altra metà della corsia. Novità approvata ieri a Roma e che oggi verrà sottoposta all'attenzione della Conferenza Stato-Regioni. Ed è una rivoluzione sostanziale: di fatto tutto quello che non è atto medico, potrà essere fatto dagli infermieri che verranno opportunamente preparati e che (una volta partito il meccanismo) potranno anche godere di incentivi economici. Si tratta di fatto di un passo in più verso l'Europa.

È pur vero che già negli ultimi anni la figura degli infermieri - circa 33 mila in Veneto, attorno ai 10mila in Friuli V. Giulia su una cifra vicina ai 400mila in Italia - è sostanzialmente cambiata, anche se molto si è concentrati quasi esclusivamente nella parte formativa. A differenza di un non lontanissimo passato, oggi sono laureati e hanno sempre più competenze, rappresentano un punto cardine del sistema sanitario ospedaliero e sempre di più anche di quello territoriale. Ma sono ancora lontani dal ruolo che ormai da tempo hanno i colleghi d'Oltreoceano

ad esempio, o se vogliamo guardare più vicino, gli omologhi di alcuni Paesi europei.

Che fosse arrivato il momento di cambiare il sistema erano le stesse organizzazioni di categoria a dirlo. L'accordo "made in Veneto" rivoluziona la professione, ma parte da un concetto diverso: il primo passo del percorso intrapreso dal tavolo tecnico è stato quello di chiedere all'Istituto Superiore di Sanità di stabilire "cosa sia atto medico" (di fatto l'effettuare la diagnosi e indicare la successiva terapia). E tutto quello che non è "atto medico", e che quindi può non essere esclusivo dei "camici bianchi", verrà affidato agli in-

fermieri. Toccherà poi alle singole Regioni implementare le competenze di queste figure sanitarie e, sulla base di una specifica intesa con le rappresentanze sindacali e professionali e in collaborazione con l'Università, definire i criteri per riconoscere le specifiche esperienze e i percorsi formativi che dovranno essere attivati in ambito regionale.

Ma ancora non è finita. Successivamente saranno i ministeri dell'Università e della Salute, sempre in accordo con le Regioni, emanare le linee per la formazione dell'infermiere specialista. Le aree di "specialità" su cui verranno formati gli infermieri saranno:

i servizi territoriali o distrettuali; l'area intensiva e dell'emergenza-urgenza e quelle medica, chirurgica, la neonatologia e la pediatria e il grande settore

della salute mentale e delle dipendenze. Ma cosa potrà fare l'infermiere "con il Master"? Ad esempio ecografie, esami strumentali e indagini il cui referto dovrà essere consegnato al medico al quale (esclusivamente) spetterà l'obbligo della diagnosi e la definizione del successivo percorso terapeutico. Un'alleanza tra figure sanitarie che dovrebbe portare ad una miglior organizzazione dei reparti, oltre che a una valorizzazione dei ruoli. Oggi il documento andrà ai presidenti delle Regioni e sarà oggetto della Conferenza Stato-Regioni. Sempre in sede di Commissione romana ieri sono "passate" le linee guida per i nuovi concorsi per i primari. Il Ministero dovrà tenere l'Albo degli apicali da cui scegliere le commissioni, a ogni Regione spetterà poi stabilire quanto pesano curriculum e colloquio. L'orientamento del Veneto è quello di far pesare la carriera per il 70 per cento e per il 30 il colloquio con la commissione.

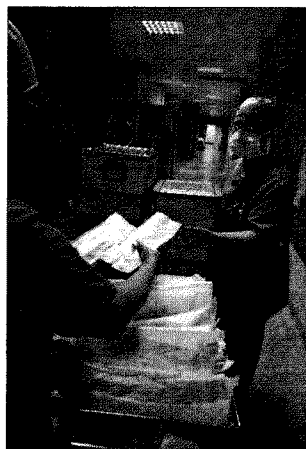
© riproduzione riservata

Competenti su tutti gli atti non medici, come ecografie e uso di strumenti

Sei aree diverse di specializzazione e master formativi. Previsti incentivi

QUALITÀ

Professionale più elevata con la rivoluzione in corsia riservata agli infermieri



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Zingaretti e Bersani patto nel Lazio per la sanità

IL PROGRAMMA

Un patto istituzionale per cambiare la sanità nel Lazio, realizzabile nei prossimi cinque anni, in grado di dare sostanza all'articolo 32 della Costituzione italiana. Chi sbaglia va a casa. È questo l'impegno che il candidato alla Regione Lazio per il centrosinistra, Nicola Zingaretti, ha preso nei confronti degli operatori del sistema sanitario e degli elettori, con il benessere del segretario Pd, Pierluigi Bersani. Ieri mattina all'ospedale Forlanini, in una sala gremita di persone, medici e infermieri, i due candidati hanno parlato di trasparenza, merito e riorganizzazione, tenendo conto dei vincoli economici dati dal deficit attuale della sanità laziale, ma promettendo nuovi investimenti. «Voglio portare la regione Lazio fuori dal commissariamento», ha detto Zingaretti. Trovare allora in Bersani «un interlocutore capace di garantire nel futuro una revisione dei piani di rientro, assicurando anche una serie d'investimenti rappresenta una svolta importante».

LE PROPOSTE

Un sodalizio, quello siglato ieri al Forlanini, che ha permesso al candidato alla presidenza della Regione di potersi assumere un impegno importante con gli elettori. Si parte dall'affermazione del merito. Tutte le nomine dei dirigenti delle Asl e degli ospedali saranno varate da una commissione «terza» che valuterà le candidature solo su base curriculare. Rilanciare, poi, la Centrale unica degli acquisti, perché serve trasparenza soprattutto nelle spese. «Da tre anni e mezzo non tornano i conti sugli acquisti di beni e servizi in ambito sanitario, bisogna che questi siano licenziati da un unico soggetto». Soggetto al quale si affiancherà il sistema di Open sanità per rendere disponibili su internet tutti i dati della sanità nel Lazio. «Dalla governance, all'esito delle cure,

dalle spese ai guadagni». Per Zingaretti si devono, poi, rimodernare le strutture ospedaliere, snellire il pronto soccorso attraverso una riorganizzazione dei percorsi di cura. Ecco allora che il candidato propone studi associati di medicina generale con funzioni diagnostiche di base, pediatria e servizio infermieristico funzionanti 7 giorni su 7 per 12 ore al giorno. Secondo il segretario regionale del Pd, Enrico Gasbarra, «Zingaretti ha delineato in modo dettagliato, puntuale e concreto un modello innovativo di sanità, con al centro il diritto alla cura dei cittadini».

Camilla Mozzetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



sotto, Nicola Zingaretti con il segretario del Pd Pier Luigi Bersani



Bersani-Zingaretti: così cambieremo la sanità

La ricetta del Pd per il Lazio: "Stop al precariato, nomine più trasparenti, rivedere il piano di rientro"

MAURO FAVALE

DAI simboli alle azioni concrete: dal testo dell'articolo 32 della Costituzione, quello sul diritto alla tutela della salute, che «dovrà essere scritto all'ingresso di tutte le nostre strutture ospedaliere» al piano di rientro del deficit sanitario «da ricontrattare col prossimo governo, in modo tale che la Regione Lazio torni ad assumersi pienamente la responsabilità e riorganizzare le funzioni e gli obiettivi della struttura commissariale».

Nell'aula magna dell'ospedale Forlanini, Nicola Zingaretti parla davanti a una platea di alcune centinaia di medici, infermieri e cittadini. Al suo fianco c'è Pierluigi Bersani per un'iniziativa intitolata «Un nuovo patto per la salute» e che, negli auspici degli or-

ganizzatori, vorrebbe essere l'anticipazione di ciò che accadrà tra meno di un mese: un futuro governatore e un futuro premier che si confrontano sulla sanità di una Regione come il Lazio che sta attraversando una crisi profonda, sottoposta a un rigido piano di rientro.

Al di là di ciò che accadrà dopo le elezioni, quella di ieri è stata l'occasione per presentare il pezzo di programma di Zingaretti relativo alla sanità. L'obiettivo primario è proprio quello di «rivedere la logica che ha guidato fino a oggi l'impostazione dei piani di rientro». Il candidato del centrosinistra non chiede, come fa Francesco Storace o Sandro Ruotolo, di cancellare il commissariamento: «Vogliamo azzerare il deficit sanitario del Lazio che oggi viene pagato con una insostenibile pressione fiscale su cittadi-

ni e imprese». E, soprattutto, «chiudere questa pagina oscura della sanità del Lazio e aprire un nuovo patto per la difesa della salute». Stop a precariato, dunque, nuovi protocolli di intesa per la gestione dei Policlinici universitari e un piano per valorizzare il patrimonio in disuso della sanità.

Di politiche per la salute, di «umanizzazione» di queste strutture parla anche Bersani, convinto che «vada ricostruito un sistema vitale in questi luoghi» e che «se Zingaretti governerà, nel Lazio cambieremo registro». Sulla stessa linea anche Enrico Gasbarra, presente insieme al senatore Ignazio Marino, all'incontro: «La sanità del Lazio si avvia finalmente a voltare pagina», spiega il segretario regionale del Pd.

L'ex presidente della Provincia di Roma, intanto, punta sul rilan-

ciamento della centrale unica degli acquisti, sulla meritocrazia in tutte le nomine e sulla trasparenza attraverso il sistema "OpenSanità" che «renderà disponibili sul web tutti i dati della sanità laziale non solo sulla governance ma sull'appropriatezza e l'esito del sistema di cure». Sul fronte delle nomine, invece, verrà messa in campo una «commissione terza che verificherà le candidature sulla base dei curricula migliori e selezionerà gli idonei».

Intanto, l'analisi delle telecamere interne al comitato Zingaretti ha permesso di scoprire i colpevoli del furto di tre computer portatili: sono un uomo e una donna che sabato pomeriggio, mentre il comitato era ancora aperto, si sono introdotti e hanno rubato i tre pc. I carabinieri stanno cercando di identificarli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti



PIANO DI RIENTRO

Secondo Zingaretti, per la sanità del Lazio va rivisto il piano di rientro del deficit mantenendo il commissariamento



STOP PRECARIATO

«Chi svolge funzioni di assistenza al malato non può vivere nell'ansia del precariato», sostiene Zingaretti



NOMINE

Nelle nomine per la sanità, Zingaretti punta sulla "massima trasparenza", con una commissione per valutare i cv



CENTRALE UNICA

Zingaretti punta a rilanciare la centrale unica degli acquisti in campo sanitario per risparmiare nelle spese

Furto nel comitato elettorale, scoperti dalle telecamere i responsabili: un uomo e una donna



CANDIDATO

Il candidato del centrosinistra alla presidenza del Lazio, Nicola Zingaretti, con il leader del Pd Pier Luigi Bersani